

il CASTELLO

Periodico Canere

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

3 - 4 e 10 GIUGNO

Buttare giù l'articolo mensile di fondo per «Il Castello» diventa sempre più difficile in una situazione nazionale che si involge sempre più in un vortice che si restringe e del quale non si vede il fondo.

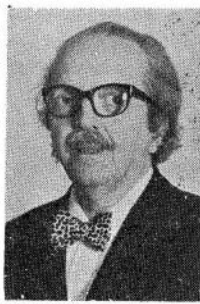
Purtroppo la democrazia italiana si è invecchiata, perché non ha saputo ringiovanirsi a tempo, quando sarebbe stato possibile raddrizzare la rotta per puntare, attraverso mari più onesti e sicuri, verso la meta, che doveva essere soltanto il benessere collettivo di tutti gli italiani e non quello di pochi che si sono messi il potere nelle mani e si sono accaparrate le ricchezze scavando sempre più profondo il solco che divide i ricchi dalla massa e i governanti dal popolo.

Anche queste nuove elezioni politiche alle quali inopinatamente ed insensatamente è stato chiamato il popolo italiano, non sono il frutto di una ragionata e serena scelta, ma della necessità determinata dalla insipienza e dalla baronada quasi come una fatalità che ricorda l'antica greca nemesi storica.

Noi da più anni stiamo predicando, all'antica maniera dei contadini e con l'antica loro saggezza, che il colmare un solco scavato col terreno ricavato dallo scavo di un altro solco, come si fa all'epoca della zappatura, non avrebbe portato ad una soluzione delle angustie nelle quali ci involviamo, perché l'ultimo solco sarebbe rimasto scoperto, cioè non ci sarebbe più stata possibilità di colmarlo. Ma da oltre 15 anni a questa parte non si è saputo fare altro che scavare nuovi solchi per colmare quelli aperti precedentemente, sempre con gli stessi uomini al governo della cosa pubblica, sempre con le stesse idee, ammantate di socialismo che tanto imbonisce le folle, ma si concretano in sostanza in un bieco egoismo, in un orraffamento di ricchezza e di potere per pochi furbi o spregiudicati.

Lo stesso episodio del radicale Pannella, il quale in un primo tempo a nome del suo partito annunciò che non avrebbe fatto passare un eventuale abbinamento delle elezioni per il Parlamento Europeo con quelle politiche italiane, perché la legge doveva essere rispettata, e poi per l'ansia di demagogia ha finito per porre come ricatto al governo e come prezzo del silenzio la posta della devoluzione da parte dello Stato di 150 miliardi, quanti ne occorrono in più per tenere le due elezioni in due date separate, a beneficio di iniziative per la fanciullezza in tutt'Italia, ora che siamo nell'anno dedicato al fanciullo, è emblematica della mentalità dei nostri politici i quali non mirano al senso ma all'espedito per fare chiasso e per accaparrarsi voti. Giusta è innegabilmente la richiesta di iniziative a favore della fanciullezza da parte dello Stato, ma ingiusto e non encomiabile era la pretesa di tener mano ad un'ingiustizia del governo chiedendo in cambio un'opera dovuta dallo Stato.

Con questo sistema anche gli antichi briganti, che toglievano il danaro ai ricchi e lo distribuivano ai poveri per dare una patina di moralità alle loro malefatte ed accattivarsi l'omertà delle popolazioni, potevano far colpo, si sulla povera gente, ma non potevano di certo trovare il plauso o comun-



che il consenso delle persone dabbene.

Così andremo incontro a due elezioni l'una dopo l'altra, quella politica nazionale il 3 e 4 giugno, e quella per il Parlamento Europeo il 10 giugno successivo; elezioni delle quali il popolo italiano che dovrebbe essere il primo anziché l'unico attore, non rimane che un attento spettatore il quale non sa neppure il soggetto e la trama del dramma che si svolge sulla scena politica interna ed europea.

Si dovrà votare per il Parlamento Europeo, e la massa del popolo non sa che cosa sia l'idea europeista e che cosa si voglia realizzare con l'unificazione politica dell'Europa. Gli elettori spettatori andranno allo urno come sempre volando per i simboli proposti dai partiti politici e quindi voteranno per i partiti politici. Il risultato sarà un rigurgito nel Parlamento Europeo della baronada di cui soffre ormai da lustri la nazione italiana.

Il popolo italiano voterà per eleggere i nuovi deputati e senatori nei due rami del Parlamento Italiano, ma di nuovo ci sarà soltanto la ripetizione dell'atto formale della votazione, perché sono sempre gli stessi uomini quelli che saranno eletti, giacché sono essi che, per quella tale ineluttabilità del potere costituito in tutti i filoni della vita politica italiana, sono sempre essi che «dovranno» essere eletti.

Cambierà, sì, qualche nome; farà capolino, sì, qualche nuovo arrivato nelle prime file della zuffa politica, ma i suonatori rimarranno sempre gli stessi e la musica non cambierà giammai. E quando i suonatori restano gli stessi e lo spartito rimane lo stesso, il concerto non potrà di certo migliorare, ma soltanto peggiorare.

Noi stessi rimaniamo sconcertati di fronte a queste pessimistiche considerazioni, dettate dal subcosciente che ci ispira nei momenti in cui c'è da trepidare per il divenire del popolo italiano. Ma, poiché amiamo l'Italia e la democrazia, ed amiamo il popolo, quello che veramente lavora e soffre, vogliamo come sempre sperare che qualche cosa di nuovo possa venire fuori.

Son troppi, inconcepibili, tre scioglimenti anticipati di camere cioè tre tagli bruschi alla continuità della Camera dei Deputati e del Senato, in poco più di un lustro, ed il fatto denota che il meccanismo non ingrana più perché qualche cosa non funziona. Il nostro subcosciente ci dice che quella che non funziona è la mentalità degli uomini politici, e lo stiamo ripetendo ormai da lustri maggiori di quelli che noverano il regresso della situazione politi-

ca ed economica italiana, e perciò preghiamo la Provvidenza di illuminare il popolo, perché, se ad esso non è dato di poter scegliere preventivamente gli uomini da includere nelle liste elettorali dei vari partiti, perlomeno è dato alla sua saggezza di far virtù delle necessità.

Così il nostro augurio è che gli

Domenico Apicella

La festa missionaria francescana a Cava de' Tirreni

Domenica 25 marzo Cava ha vissuto una indimenticabile giornata di gioia francescana.

Secondo il programma predisposto dai Frati Minori della provincia Salernitano-Lucana per il 25° anniversario della Missione da essi fondata nel lontano Brasile, nello Stato di Minas Gerais, sono convenuti a Cava oltre mille iscritti al Terz'Ordine Francescano dal Salernitano, dal Materano e dal Potentino, con forte prevalenza di giovani.

Alle ore 10 nel Cinema Meteliano, gremito in tutti gli ordini di posti, il confratello terziario On.le Oscar Scalfaro, vice presidente della Camera, presenti S.E. l'Arcivescovo Alfredo Vozzi, gli On.li Colletta ed Amabile, il vice presidente della Regione prof. Abbrò ed il sindaco dott. De Filippis, ha tenuto la conferenza sul tema «Francesco, predicatore e missionario».

Con un'oratoria particolarmente brillante per l'originalità del tono e delle argomentazioni, l'illustre conferenziere ha messo l'accento sulle aspettative di tutti gli uomini fratelli nell'opera di evangelizzazione di chi è illuminato dalla Verità.

Si è svolta poi, per raggiungere la chiesa di San Francesco, la «Marcia della Pace», al canto dell'Alleluia e con i giovani che innalzavano cartelli di pace e di fraternità.

In chiesa, a mezzogiorno, ha avuto luogo la solenne celebrazione presieduta da Sua Eminenza il Cardinale francescano Ferdinando Antonelli, che nell'omelia ha ricordato il contributo dei missionari francescani della nostra regione, ad iniziare da Giovanni da Montecorvino, per l'evangelizzazione in tutto il mondo.

Nel pomeriggio si è tenuto in

elezioni vogliono scegliere nella lista che più collima con le proprie idee politiche, gli elementi che più diano affidamento per capacità, per onestà e per disprezzo del proprio egoismo, con uno spiccato amore per la collettività e per il bene della nazione.

chiesa un concerto di musiche latino-americane con il complesso Choraruga, composto da sei studenti universitari napoletani, che hanno eseguito musiche con strumenti caratteristici dell'antico folklore degli indiani del sud America.

Rimane aperta, nelle sale di Frate Sole, la Mostra Missionaria, di grande interesse, oltre che per i lavori di ricamo e cucito eseguiti dai laboratori delle Fraternità del Terz'Ordine per l'aiuto alle Missioni, per l'esposizione di campioni di flora e fauna, di minerali e di artigianato di Paesi sedi di Missioni Francescane.

La festa di Monte Castello

Il Comitato della Festa di Castello si è riunito per approvare il bilancio dello scorso anno, che si è chiuso con una spesa di lire 28.000.000 ed un attivo di 800.000 lire. Ha altresì approvato il bilancio della Festa della Madonna dell'Olimo dello stesso 1978, che si è chiuso invece con un passivo di L. 900.000 per il deprecoato non conveniente della esibizione della Minny Minoprio. Il Comitato per non trascinare questa passività ha destinato il supero della Festa di Castello a coprire il vuoto. Si è anche stabilito che la Festa di Castello si farà anche quest'anno come ogni anno. Daremo in appresso più dettagliate notizie.

Mostra di Jovine a Milano

Il nostro concittadino notissimo ed apprezzatissimo pittore Nella Jovine esporrà dal 20 Aprile al 15 Maggio nella nota Galleria d'Italia di Milano, Corso Italia, 3, (Piazza Missori) Milano. Auguri!

LA... LIBERTA'

Carissimo Apicella, in verità, vorrei saper cos'è la... «libertà», di libertà si parla di sovente, ma mai nessuno ci capisce niente.

«Libertà», forse, intendere si suole: «Faccia il comodo proprio chi lo vuole, senza minimamente ricordare che la legge si deve rispettare?»

Purtroppo è questa l'interpretazione, che vien data dal più delle persone, perché, si dice, libertà non regge, se è concessa nei limiti di legge

e se la libertà vien «regolata», viene ad esser di molto «limitata». Se questa è «libertà», non serve a niente, perché «libero» è solo il delinquente e, chi la libertà perde per questo, è, senza dubbio, solo l'uomo onesto, perché subito vien sopraffatto ed è vittima sempre del misfatto.

Io non comprendo come si può fare non capir cosa tanto elementare, quando si è «rapinati» sotto il sole, perché ognuno può far quello che vuole

e si finisce d'esser «sequestrato» e, solo col «riscatto» liberato o si arriva perfino all'«uccisione» senza la benché minima ragione,

per vivere sicuro e tutelato non resta altro che stare «carcerato», perché è l'unico mezzo che ci sta per non morire per la... «libertà».

Pur se questo sembrar può «paradosso», altro rimedio immaginar non posso. Se dire «libertà» cosa si tosta, penso ch'è preferibile sia tolta,

perché, soltanto quando essa è finita, l'uomo onesto può vivere la vita. Dovrebbe bene intendere chi regge, che non vi è libertà senza la legge.

Fate leggi severe, miei signori; ai delinquenti non offrite fiori; contro la mano armata per l'offesa, armarsi è una legittima difesa.

E fate che le leggi che emanate siano dure e ch'esse siano rispettate. Se vi è una «libertà», che ognuno uccida, questa è una «libertà...» «liberticida».

(Napoli)

Remo Ruggiero
(N.D.D.) Caro Ruggiero, ti è sfuggito che neppure in carcere c'è libertà, perché anche lì ci sono i partiti e le correnti, e se non ti intruppi, o se non garbi alle correnti, finisci per essere soppresso a coltellate od a mazzette, ma di quelle vere date con le spranghe di ferro o di legno, se non addirittura con l'arsenico nel caffè! Comunque, hai ragione!

Signor Direttore, sono la sorella di Giuseppe Senatore morto il 12 aprile 1972 al quale voi gentilmente avete sempre inviato «Il Castello». Ve ne sono tanto grata, perché «Il Castello» mi fa vivere i miei tempi e mi ricorda i tanti buoni amici. Sento tanta nostalgia per la mia piccola Svizzera, come vorrei ritornarci. Purtroppo vivo sola, ho 76 anni, non ho nessun familiare, perché anche Gerardo però sotto le macerie nel periodo bellico alle spalle della nostra azienda al Rettifilo.

«Il Castello» mi rianima al ricordo di tanti cari, mentre io vivo sola, disperatamente sola.

Solo il giornale che leggo con entusiasmo, mi rianima un po'. Tra tutti i nomi di professionisti, commercianti, industriali, solo della Ditta Siani Alfonso, non leggo niente. Dei figli Leo, Marcello, Licia non conosco se continuano la loro attività con l'industria tessile. Peccato!.. Senza reclame... Vi invio Lire 5.000 per il Periodico che gentilmente interesserete sempre a mio fratello. Vi ricordo con simpatia ed affetto, ossequi alle vostre sorelle e familiari. Grazie di cuore del vostro gentile pensiero. Sentiti ossequi

(Napoli) **Raffaella Senatore**
(N.D.D.) Gentile signora vi ravviate affettuosa collaboratrice della tessitura Leopoldo Siani ed i Siani vi ricordano con simpatia. Il Comm. Alfonso Siani è deceduto nel 1971. L'Ing. Leopoldo esercita la libera professione a Salerno. Il dott. Marcello è consigliere delle Manifatture Tessili Cavaci che in certo qual modo hanno continuato l'attività dell'industria tessile in Cava de' Tirreni. La signora Licia è moglie del Dott. Luigi Siani del Fudon Alfonsino (Mobilificio Tirreno). La signora Maria Guarini, vedova del Comm. Siani si porta in buona salute i suoi 85 anni. La Tessitura Leopoldo Siani cessò la sua attività nel 1957.

Tanti affettuosi saluti da tutti noi.

Tanti auguri al caro P. Leone Mastelloni dei nostri Francescani, che mercoledì scorso ha festeggiato il suo onomastico in tutta letizia.

Egregio Avvocato, avevo avuto una copia de «Il Pungolo» e avevo letto con sdegno le parole di quel messere. Sono stato sempre cinofobo, e non, ovviamente, perché contro i cani, ma per la stolta prosopopea ed egocentrismo del... tenutari, che formalmente dicono di accettare i cani degli altri, mentre vorrebbero soltanto il proprio, perché (a differenza del ragazzo) neppure crescendo, dice loro quanto sono str.....

Noi anziani e scapoli in compagnia del cane - come gli attori falliti - vorrebbero vedere alcuni C....., e non ancora alla ricerca della loro sorelle!..

Il Suo articolo è stato veramente egregio. Le strade di Roma-centro sono inozzate da m..... di cani!

Bellissima quella poesia «Tempo di Natale» della Coppola, che pure abiterebbe a Roma!

Credo che non ci sia in Italia persona onesta che esaminando «Il Castello», non ammiri Lei, considerando anche che deve far fronte a persone degne, ma anche a malevoli e a fessili!

Voglio scusarmi e accogliere gli auguri di buona Pasqua! (Roma) **Ercole Colajanni**
(N.D.D.) Contraccambiano al caro amico, le espressioni di simpatia e gli auguri di Pasqua.

'O MUNNEZZARO

Si, fanno ammesse a dire che, per se s'epidemia 'a corpa è d'a munnezza iettata miez'a via, lo sento un coro unanime che l'unica salvezza per risanare Napoli, s'addà levà 'a munnezza. 'O fatto certo è giusto, ce sta poco a vedè: vuje risanate Napule ma me nguaiate a me; in quanto si nun fosse proprio p' 'a spazzatura a chest'ora le sarria nu pezzente sicuro; invece, ienne scavanno cu 'e mone 'int 'e muntune aggio tirato 'a varche: mugliere e sei guaglione; senza fa mai nu rëbbete, magnanno a ssazzià, e figlie, 'o chiù gruosse, sta all'Università,

mentre 'e cristiane ròmene ancora a ssuonne chine ie stongo già p' 'a strada cu 'o friddo arrete 'e rine; e po' ha dichiarato nu miereco a ccungresse: «spurchizia o nun spurchizia 'o male vene 'o stesse». Pirciò me pare inùtele chest'aria 'e saputezza: ccà ce sta poco 'a sfottère, ie campo cu 'a munnezza. (Napoli)

Guido Cuturi

Presso il Centro d'Arte «Il Varo» di Salerno (Via M. Conforti, 2/D) han tenuto una congiunta mostra personale di pittura i giornalisti Roberto Maria Ferrai e Saverio Natale, entrambi residenti a Napoli. Molto ammirate sono state le produzioni dei due artisti, soprattutto per ispirazione e tecnica. Complimenti ad entrambi ed un cordiale saluto al nostro Saverio Natale che è stato vicino a noi nella redazione della Rivista «Verso il Duemila» di Arnaldo Di Matteo, e tuttora, pur vivendo a Napoli, mantiene con Salerno i suoi costanti ed affettuosi rapporti.

I LIBRI

Giuseppe Salsano - **L'assetto delle autonomie locali e la viabilità non statale** - Estratto da La Rivista della Strada, febbraio 1979.

La nuova legislazione che ha decentrato i poteri dello Stato creando il nuovo ente Regione ed ha allargato le competenze delle Province e dei Comuni, ha non solo modificato l'antico ordinamento delle strade statali, provinciali e comunali, ma vi ha aggiunto la categoria di quelle regionali. Conseguentemente si dovrà creare tutto un nuovo assetto in materia, e l'ing. Salsano che in questo campo ha una particolare competenza per essere stato per moltissimi anni Ingegnere Capo emito dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Salerno, cerca con questo suo sintetico lavoro di dare il proprio apporto di studioso alla nuova impostazione della materia.

Crediamo che chi avesse interesse di conoscere il pensiero dell'autore potrebbe fargli richiesta dell'estratto all'indirizzo di casa (Piazza S. Francesco - Cava de' Tirreni).

x x x

Carminio Manzi - **Tra l'ombra e la luce** - Liriche - Gabrieli, Roma, 1974, pag. 108, Lire 1.350.

Chi ha la sventura di perdere il bene della vista, è come se morisse alla vita comune e prendesse a vivere una vita tutta intima e diversa da quella degli altri. Una vita fatta soltanto di contemplazione e meditazione interiore, che pur sempre però ha il bisogno di estrinsecarsi e comunicare, anzi lo sente più imperioso e potente. Di questo particolare stato d'animo ci ha dato una vivida testimonianza con la silloge che presentiamo, il poeta Carminio Manzi, nato scrittore, giornalista, poeta e critico d'arte, ormai assiduo collaboratore anche de «Il Castello». Egli nell'inverno 1967-68 ebbe la sventura di rimanere privo della vista per alcuni mesi, e stette in questa terribile condizione di perdita per sempre. Dai giorni dolorosi così vissuti, son note queste 65 poesie che costituiscono un meraviglioso inno alla vita, alla natura, ed al loro creatore. Dopo tanta sofferenza, commoventissimo è il ritorno al contatto visivo con il mondo esterno. Sentiamolo nella poesia Primo Verde: Quando uscì per la seconda volta / all'aria e al sole / mi colpì per primo / il verde nuovo delle aliote. / E in quella fragranza / d'erbe appena nate / su cui marzo / i bianchi petali / dei peschi sciorinava, / vidi una donna / che verso di me s'avviava. / Son la primavera / e m'offrivo la sua mano / portandomi tra i fiori / al piano.

x x x

Domenico Apicella - **O cunto e Catucce** di Raffaele Della Campa - racconto - Il Castello, Cava de' Tirreni, 1979, pag. 32, L. 1.000.

Tra le storielle che hanno come personaggio il duccio, per prendere in giro gli abitanti di una città nei tempi in cui lo spirito campanilistico si sfogava piuttosto con lazzi e motti e non con la violenza materiale di oggi, non poteva mancare quella riguardante i salernitani, pubblicata da Raffaele Della Campa sul n. del 15 Agosto 1985 del periodico napoletano «Giovambattista Basile». Personaggio del divertentissimo racconto non è soltanto il duccio, ma due «pièchere», vacche e buoi e Catucce, un «solochianello» napoletano, la di lui moglie e due locandieri di Salerno e le loro mogli. E' un'invenzione popolare veramente ingegnosa e piena di spirito, che, ripubblicata ora in simpatica veste tipografica, e corredata nella grafia della lingua napoletana, piacerà certamente a quanti ne vorranno fare richiesta a «Il Castello», ed agli stessi salernitani se, come ne siamo certi, avranno lo spirito di sopportazione e di superiorità che ha contraddistinto i covesi per secoli di fronte a tutte le strappole che si

sono inventate per denigrarli o per prenderli in giro.

x x x

Pietro Venturi - **Cinque poesie contro la morte** - Ponte Nuovo, Bologna, 1979 (Via U. Bassi, 14) pag. 44, L. 2.000, con sovraccoperta e quattro illustrazioni di Romana Pazzaglia a colori nel testo.

Il contrasto tra la sacramentalità della vita e l'esasperato libertarismo che vorrebbe ridurre anche l'amore ad un fatto puramente sensuale, trova sempre maggiore risonanza negli spiriti che della vita hanno un concetto che va al di là della materia, perché l'uomo non è fatto di sola carne, ma anche di spirito, e l'uomo è un animale essenzialmente sociale, cioè un animale che non può vivere da solo e come gli pare. Il poeta Pietro Venturi con queste cinque poesie contro la morte, dimostra il suo prorompente amore per il prossimo. Egli invoca e difende il diritto alla vita del bambino, che tale deve considerarsi fin dal concepimento, contro coloro che vorrebbero, con l'aborto, sbarbare il cammino.

x x x

Paola Maturanzo - **Un'anima finita** - Liriche - Il Pungolo Verde, Campobasso, 1979, pag. 46, Lire 2.500.

La poesia è di tutte le età, perché la poesia, come bisogno di sfogo dell'anima, non ha età. Così queste poesie della Maturanzo, che è appena ventenne, hanno tutta la sorprendente ponderatezza ed asennatezza di una vita meditata, rese più sensibile e vibrante dalla vivacità giovanile. Vorremmo dire alla poetessa che non deve lasciarsi prendere la mano dalla tristezza e dallo sconforto. Il pessimismo, connaturale all'età giovanile e nascente dalla inadeguatezza dei mezzi di fronte alla immensità dei sogni della giovinezza, rende pessimisti quasi tutti i giovani che non si abbandonano alla droga o ad altre sconvolgenti avventure; ma poi subentra a poco a poco la ragione, la quale, convincendo l'uomo ad accontentarsi di quel poco di bene che pur tra tanti triboli la vita stessa offre, scaccia le nebbie della mente e dal cuore ed aiuta a sopportare, anzi a benedire la vita.

x x x

Aldo Carrieri Ragazzi - **Innocenza** Saffina Gaffano - **Giacinto** Di Stefano - **Parametri di poesia**, Vol. VII, premio Aspera 1978 - Forum Editoriale, Milano, 1979, pag. 136, L. 3.500 (con copertina di Antonio Penati, illustrante la «Sofferenza di classe dopo»).

Il Premio Aspera, è risaputo, unisce al modesto nummario per i vincitori, la migliore e più ambita soddisfazione di vederne pubblicati in volume i lavori. Nel 1978, XVI del Concorso, la giuria ha premiato i tre autori i cui lavori costituiscono ora il materiale di questa apprezzabilissima raccolta.

La giuria per il Carrieri Ragazzi ha detto tra l'altro: «Il piano, talvolta poco svolgimento tematico, raggiungendo spesso un progressivo acme, che si conclude in un rabbrivire cerchio connotativo, costituisce insieme la forza propulsiva dei versi e la loro caustica, drammatica denuncia, oltre la quale si avverte, in tutta la sua efferatezza, la lacerazione sociogenetica dell'uomo-poeta...»; per la Innocenza Saffina: «Per la densa, arroventata carica che permea il verso, la sua poesia raggiunge toni di vibrante e impalpabile condanna nei confronti di chi detiene il potere e annienta il proprio simile...»; per Giacinto Di Stefano: «Il poeta scandisce, da un lato, la bellezza rigogliosa e fermentante della natura, e dall'altro l'obbroccamento di un'umanità che non sa darsi né un volto né una ragione, per cui il divenire storico sembra sprofondare nelle vorticosi spirali d'una enorme cloaca...». Bene! Riteniamo che il volume possa interessare tutti i poeti che son tormentati dall'ansia del su-

peramento e del nuovo, giacché i tre autori son fuori dagli schemi tradizionali della poesia, e noi, pur rimanendo fedeli alla metrica classica, non possiamo disconoscere che le arti progrediscono grazie a coloro che sono insoddisfatti degli schemi e delle regole tradizionali e tentano il nuovo.

x x x

Langston Day, in collaborazione con George de la Waar - **Radionica: medicina del futuro** (nuovo metodo di terapia in armonia con la natura) - Editrice Mib, Torino (Corso Dante, 73), pag. 184, Lire 6.000.

Questo libro descrive l'affascinante lavoro di ricerca condotto nei laboratori di George de la Waar, uno fra i maggiori promotori della Radionica, scienza che collega il mondo della materia con altre realtà in cui regnano infiniti misteri.

Essa fa luce su alcuni enigmi della Fisica e della Biologia, quali l'individuazione di nuove radiazioni, il perché della forma e dell'organizzazione degli esseri viventi, il mistero della nascita della materia dal nulla assoluto, e tutto ciò collaborando con la Natura, non combattendola.

Con il procedimento curativo proposto dalla Radionica il concetto di medicina tradizionale è totalmente sconvolto. Un testo esplosivo e carico di fascino.

Costituita a Cava la sezione A.I.M.C.

Nei locali del Seminario in Cava de' Tirreni si è costituita la sezione A.I.M.C. ed alla presenza di S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava de' Tirreni, e di tutte le autorità provinciali dell'Associazione si è inaugurata la sede con la benedizione delle tessere.

E' intervenuto un folto gruppo di insegnanti di Scuole Elementari e Materne. La festa si è conclusa con un buffet offerto da tutte le iscritte alla sezione.

Dopo una serie di incontri si è proceduto alle elezioni della giunta esecutiva.

Con votazione unanime è stata eletta Presidente l'insegnante Maria Forte; sono stati chiamati a far parte della giunta gli insegnanti: Nunziata Cappiello, Nunzia Santoro, Francesco Ugolino, Raffaele Orselli, Maddalena Carleo, Maria Pia Landi.

Il Sac. don Antonio Filosofo, l'Assistente del gruppo.

La giunta esecutiva inoltre è stata cortesemente ricevuta dal Sindaco della città Dott. Federico De Filippis col quale sono stati esaminati alcuni fra i più importanti problemi relativi alla Scuola Materna ed Elementare.

Pertanto si porta a conoscenza di tutti coloro che volessero partecipare che la sezione A.I.M.C. è aperta alla adesione ed alla collaborazione di tutti gli insegnanti covesi.

Ogni giovedì alle ore 18 nei locali del Seminario si tiene la riunione settimanale.

Con questi incontri ci si propone di svolgere un programma di aggiornamento culturale e professionale.

IL DOLORE

E' di Dio il monito «soffrirai con gran dolore» fardello posto sui figli d'Eva, artefici di dolore, il vago e il rancore son segni di dolore, nessuno può infrangere dell'uomo il destino, dei forti accettabili, dei vili fuggirli invano, tesori di virtù osconde, gli erranti illumina e purifica, muove a pensieri profondi, rende pazienti e buoni, bilancia il gaudium, uguaglianza e giustizia testimonio, lieti nel dolore, in alto è la meta, la chiave del mistero, provvida è la sventura e consolati saranno i sofferenti, sol per l'aspro colle del Calvario si perviene alla vetta.

LA PACE DELL'ANIMO

Senza l'intima pace siamo illusi re da scena, della vita vera letizia è solo nell'interiore pace, la forza che muta in reggia umile casa, il compiere spietato e l'egoismo l'uccidono, non la dovizia di Crespo appaga ma un atto d'amore, l'amore è il solo farmaco per l'anima inquieta, amando come se stessi gli altri possederemo la pace, dura battaglia ma possiamo noi fallibili rinnovarci. (Napoli)

avv. Enrico Caracciolo

SASA'

Avevo conosciuto, in quel periodo, una stupenda ragazza bionda, Mariangela, la quale, poverina, era costretta ad alzarsi alle cinque tutte le mattine, per recarsi a Capri ove insegnava presso la Scuola Media «Nievo».

Erano i primi di dicembre e, in quel periodo il mare era molto agitato quasi tutti i giorni, per cui, per alleviare un poco le sue fatiche, io mi recavo spesso al porto di sera e facevamo assieme in macchina, la strada del ritorno.

Mi era capitato così di stringere amicizia con tutte le sue colleghe ed una di queste, Augusta, una ragazza caprese molto aperta e cordiale, una sera, mentre si parlava del più e del meno disse: Perché non organizziamo una bella cena tutti assieme? Potremmo trascorrere una serata diversa; inviteremo pure Sasà!

Per me va bene, risposi e, detto fatto, si convenne per il giovedì successivo.

«Inviteremo pure Sasà!»

Nei giorni successivi la mia mente fantasticò spesso su questo nome che doveva appartenere a qualche personaggio mondano dell'isola.

«Capri, si sa, è l'isola più strana del mondo. Ci si può incontrare per strada lo scicco che discorre tranquillamente con l'imbianchino, oppure l'attrice del giorno che si diverte a fare la massala per i vari negozi.

Questo Sasà, però, dev'essere un personaggio che supera tutti gli altri!

Alto, biondo, con gli occhi celesti e che «cattura» le turiste

con il suo aspetto piacevole.

Come veste?

In doppiopetto Giacca blu scuro e pantaloni grigio chiaro, il tutto accompagnato da una scia di profumo francese che si lascia dietro.

Così me lo presentava continuamente la mia fantasia e, a dire il vero, sentivo già di fare la figura del provinciale accanto a lui quando ci saremmo conosciuti; mi prendeva l'ansia, poi mi confortava l'idea che saremmo stati in parecchi ad «affrontare» questo personaggio che avrebbe dovuto allietarci la serata con la sua presenza.

Arrivò finalmente il giovedì atteso da tutti.

Partii da Napoli con l'aliscafo delle sedici e trenta e col mare molto mosso.

L'aliscafo sembrava un cavallo impazzito sulle onde e la mia testa, a furia di girare assieme allo stomaco, crebbe di parecchi chili. Come Dio volle, si arrivò a Capri e, sceso a terra, avrei voluto ripetere il gesto di Colombo.

Mi avviai lentamente, dato che era ancora presto, verso la piazzetta, luogo dell'appuntamento. Accesi una sigaretta e, nell'attesa di cominciare a passeggiare avanti ed indietro.

Tra poco sarebbe arrivata tutta la comitiva, anche lui, Sasà.

Io, per non sfidare, mi ero vestito elegantemente, ed ogni tanto m'ispezionavo dalla testa ai piedi affinché tutto fosse in ordine.

Eccoli, arrivavano!

Avevo riconosciuto Mariangela ed Augusta.

Ci salutammo cordialmente, poi

Grave lutto nella famiglia degli Oblati

E' deceduto improvvisamente l'ing. Corrado Rota, presidente degli Oblati dell'Ordine dei Benedettini di Cava. E' stata una perdita dolorosissima per don Mariano Piffer, il benedettino che dirige l'Ordine Cavense degli Oblati, per gli stessi Oblati che lo scomparso guidava con amore e prudenza, e per tutti gli Oblati d'Italia che ammiravano le di lui doti ed i suoi interventi nei vari convegni.

Nato nel 1911 era divenuto Oblato della nostra Badia sin dal 1935. Per oltre un quarantennio aveva cercato di realizzare il motto benedettino Oret Labora nel disimpegno fedele dei suoi doveri di famiglia quale padre di due figli, e di professione quale Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato.

Eletto in questi ultimi anni Presidente degli Oblati Cavensi curava l'Associazione con vero amore e con illuminata prudenza. Frequentava spesso la nostra Badia che considerava una seconda famiglia, e la rappresentò degnamente nei Convegni nazionali ed internazionali anche come membro dell'Associato S. Benedetti.

Per il suo senso pratico della vita e per la conoscenza profonda della Santa Regola, i suoi interven-

ti erano ovunque attesi e molto apprezzati.

Conoscitore di varie lingue aveva tradotto dal francese la storia della Badia «Essay Historique sur l'Abbaye de Cava» di Paul Guilaume e soprattutto «Les Oblats Seculiers dans la Famille de Saint Benoit» di Don Jean Guilmard, e desiderava ardentemente fosse pubblicata a vantaggio degli Oblati d'Italia.

E' veramente stato providenziale il fatto che tre giorni prima della morte era venuto alla Badia e aveva consegnato con intima soddisfazione a don Mariano Piffer la correzione delle bozze di quella sua traduzione in corso di stampa. Essa può veramente considerarsi come il testamento spirituale che l'ing. Rota lascia a tutti gli Oblati per stimolarli ad approfondire la loro oblazione e realizzarla nella vita quotidiana.

Infine ricordiamo un altro aspetto della personalità di questo Oblato esemplare. A motivo della sua alta posizione nelle FF.SS. molti ricorrevano a lui per raccomandazioni e trasferimenti. Ebbene egli con grande amabilità si prestava volentieri ad aiutare tutti, purché ciò non comportasse danno ad altre persone.

Veramente la scomparsa quasi improvvisa dell'ing. Corrado Rota ha procurato in ciascuno di noi un profondo dolore che potrà essere alleviato solo da motivi di fede: l'imprevedibile disegno di Dio è la certezza che il Presidente continuerà dal Cielo a guidare ancora la famiglia degli Oblati Cavensi.

I funerali si sono svolti nella Chiesa moderna della Salute di Portici con la partecipazione di moltissime personalità e di un discreto gruppo di Oblati. Il rito funebre è stato celebrato dal Priore della Badia Don Benedetto Evangelista, che ha tenuto un accorato elogio funebre del caro Estinto. Inoltre gli Oblati Cavensi per maggiormente onorare e suffragare il loro amato Presidente, stanno preparando la celebrazione di un funerale solenne da tenersi nella Basilica della Badia il giorno 28 aprile p.v., alle ore 18,30.

passiamo alle presentazioni: Giorgio, Laura, Maria, Marcella.

Alla fine Augusta disse: Questo è Sasà! Ed il mio cuore cominciò a battere forte.

Io, nonostante guardassi ad altezza d'uomo, non riuscivo, però, a scorgere nessuno. Abbassai di poco gli occhi e, davanti a me, notai un omino che non superava il metro e cinquanta d'altezza e che si era tolto il berretto per salutarmi.

Angeli del cielo, che delusione! E io credevo che....

Comunque tutti assieme ci dirigemmo verso una tavernetta già prescelta dagli amici capresi.

Il buon profumo che veniva fuori incoraggiò tutti quanti e così prendemmo d'assalto i tavoli.

Però, era proprio un simpaticone Sasà!

L'intelligenza dei suoi occhi e la spertosaggine di cui era maestro, sopprimevano molto bene alle dificienze fisiche e diventò subito il personaggio chiave della serata, rubò tutte le nostre simpatie.

Era impiegato al Banco di Napoli presso la filiale di Capri e sognava sempre due cose: una ragazza che gli volesse bene ed il trasferimento in una grande città del Nord.

Le pizze fumanti, poco a poco, scomparvero dai piatti ed un numero imprecisato di bottiglie di «Tiberio» si ammucciarono su di un tavolo vuoto.

Risate, bottute ed ancora risate, si succedevano senza un attimo di pausa e sopra tutti c'era lui, Sasà che, ad un certo punto salì addirittura su una sedia per cantare.

Quando, a mezzanotte circa, il cameriere portò in tavola il conto, di quarantatremila lire, toccò a lui il compito della divisione; diavolo, era o non era un ragioniere del Banco di Napoli?

Sasà, reggendosi a stento sulle gambe, cominciò a ripetere: cinque per otto fanno quarantadue, e le altre duemila lire?

Alla fine, dopo che qualcuno di noi più lucido ebbe raccolto i soldi, pagammo ed uscimmo fuori, mentre l'aria frizzante della notte si faceva sentire sin nella schiena.

Caro Sasà!

Ogni qualvolta ci si ricorda di quella bella serata, il mio pensiero corre a te.

Starei ancora a Capri o nella grande città del Nord, come volevi tu?

Ti ricorderò sempre.

Forse perché non eri il fusto che avevo immaginato, forse perché eri contento di stare in mezzo a noi, ma, soprattutto perché cinque per otto facevano quarantadue.... quella sera!

(Napoli) Antonio Riccardi

Massime

- Scriveva un tale: Quella donna diceva di avere tutto mentre quello che le mancava avrebbe potuto metterselo in un occhio!
- Il buon gusto è la facoltà di reagire continuamente alla esagerazione.
- La moda è una farsa in cui nessuno ride, perché tutti ne partecipano da attori.
- Il giorno è un periodo di 24 ore quasi tutte spese male.
- Il tempo viaggia con una bisaccia sulle spalle dove mette le elemosine per l'oblio!
- La superstizione è la poesia della vita.
- Opinione di un grande economista americano: «Le persone che si credono impegnate intensamente a riflettere di solito non stanno facendo nulla».
- Per Molière, le persone di classe sanno tutto senz'aver imparato niente!

Enza de Pascale

OPINIONI A CONFRONTO

NELL'ANNO DEL FANCIULLO

Che senso avrà mai quest'anno 1979 dedicato alla celebrazione del fanciullo, se poi non facciamo qualcosa in concreto, di veramente positiva, per il suo riscatto da tanti stati di emarginazione cui esso è costretto in tutti i paesi del mondo? Ma chi è il fanciullo? che cosa vuole? che cosa rappresenta?

Molto spesso noi ci serviamo di lui come di un giocattolo, dimenticando che sia un essere degno di rispetto, e quindi di amore, già prima della sua nascita. Approfittiamo della sua materia possibile ad essere plasmata secondo i nostri intendimenti e lo facciamo a sua immagine a nostra somiglianza, impedendo i suoi impulsi naturali di vita, costringendolo a sua libertà a schemi e pregiudizi dettati dalla nostra volontà e dal nostro egoismo.

Il primo sentimento che dobbiamo nutrire verso il fanciullo è di rispetto per l'età, ma allora non bisogna condannare i termini del tempo e lasciare ad ogni età di vivere la sua età. Perché il fanciullo porta con sé la poesia di un messaggio evangelico che noi non dobbiamo né reprimere né sviare, ma semplicemente secondare, perché connotato ai principi ancestrali dell'amore e della fede. L'adulto non ha alcun diritto, sia pur esso il genitore, di mortificare o di falsare le idee primigenie del fanciullo, che sono così spontanee e così sacre, da costituire insieme il primo sillabario della vita.

Oggi non si educa più il bambino se non con la forza della profanazione e della sopraffazione, tendendo con ogni mezzo di distarlo e di sollevarlo da quel soffio di una superiore spiritualità di cui egli fu sempre investito, per avviarlo invece, prima del tempo, ad un realismo che è soltanto la negazione di ogni essenza di vita.

Il fanciullo è qualcosa di più della nostra realtà quotidiana perché, dove il mondo si arresta, egli segna la rinascita e, dove i sistemi toccano la fine, egli costituisce invece l'inizio. Non c'è esperienza profondamente sofferta che valga comunque, in linguaggio di umiltà e di perdono, più della immagine composta a sillabe d'amore con cui il fanciullo manifesta la sua rappresentazione esistenziale sulla scena del mondo. Ed allora, se crollano gli edifici perché non reggono le fondamenta, noi non possiamo pretendere che la nostra società sopravviva se prima non alimentiamo nei fanciulli lo spirito della coesione, come premessa perché possano essere quindi le solide cariatidi dell'universo che vogliamo costruire.

Noi non vogliamo tanto soffermarci sullo stato di denutrizione che affligge 900 milioni di bambini dei paesi del sottosviluppo, perché le Nazioni Unite attendono soprattutto a questa verifica, a vent'anni dalla Dichiarazione del 1959 dei diritti del fanciullo. Noi non vogliamo nemmeno soffermarci sullo sfruttamento del lavoro infantile che interessa 52 milioni di bambini di età inferiore ai 15 anni. Ma vogliamo soffermarci invece su tanti altri milioni di bambini che sono sottoposti non al dramma della denutrizione o dello sfruttamento ma a non meno pressanti opere perpetuate in danno del loro sviluppo etico e morale, da parte di chi ugualmente dimostra di non aver rispetto per l'età del fanciullo.

Il Vico confermerebbe a questo punto la sua piena fiducia nell'opera dei sapienti, sostenendo come sia soltanto la sapienza l'emmendazione dell'uomo e perché l'uomo è mente ed anima, ma la mente è offuscata dagli errori, e l'animo è rovinato dalle passioni; la sapienza guarisce entrambi i mali, e forma la mente con la verità, e l'animo con la virtù. Verità e virtù sono le due cose di

cui abbiamo infatti estremo bisogno per rimediare ai mali che ci affliggono. Allora si che la vita pubblica non offrirebbe più posto per lo scandalo e allora si che la vita privata ritornerebbe ad essere motivo e modello di iniziazione per le future conquiste sociali!

Ma per tendere al domani bisogna partire dall'oggi: e cioè noi avremo degli uomini bravi solo se avremo educato alla bontà i nostri fanciulli, perché gli uomini saranno sempre a nostra somiglianza, e non saranno mai diversamente! Il problema ritorna ancora al fanciullo, quel fanciullo che per noi vuol dire senso di rinnovamento e richiamo ai valori eterni della vita e i cui anni dovrebbero essere considerati non come mattoni su cui innalzare anzitutto l'edificio di sensi e passioni, ma come tanti grani di sabbia su cui innestare i motivi della nostra fiducia e della nostra speranza.

Se a distanza di vent'anni dal 1959, quando la prima dichiarazione dei diritti del fanciullo fu promulgata, facciamo oggi un inventario del cammino percorso, balza alla considerazione di chiunque come purtroppo il fanciullo abbia fatto dei grandi passi a ritroso. Si reclama da qualche parte, forse da più parti, che la vita del fanciullo diventi itinerario d'amore e di fede, ma in effetti poi ci siamo trovati con l'educazione sessuale nelle scuole primarie e materne, lontani quindi da ogni permeazione della vita del fanciullo in senso morale e cristiano. La celebrazione ci invita comunque ad avere fiducia nel domani, perché «la Provvidenza è infinita», dice Nino Salvanesi, e se noi non trascureremo nessun aspetto dei molti problemi del fanciullo, noi di ordine psicologico e di ordine sociale né di ordine morale, non sarà una disamina sterile, ma potrà diventare utile; se sarà condotta con acume, se sarà accurata e profonda.

Anna Frank, pur nella constatazione delle difficoltà dei suoi tempi, pur affermando che gli ideali e i sogni e le speranze vengono distrutti dalla realtà prima ancora di nascere, esprimeva nel suo «Diario» una grande certezza: «Eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si svolgerà nuovamente al bene... che ritorneranno l'ordine, la pace, la serenità».

Carmino Manzi

Edelmondo a Telesuvisio

Edelmondo, dopo 30 anni di successi negli Stati Uniti, è ritornato in Italia ed ora è a Napoli.

Il grande comico, che, nonostante il lungo decorso del tempo, coloro i quali hanno passato la mezza età non hanno dimenticato, ha voluto inaugurare la nuova rete televisiva campana: Telesuvisio (Canale 64) premiando l'iniziativa dei suoi creatori, che si sono adoperati a fornire i loro modernissimi teleschermi con le sofisticate apparecchiature della tecnica più avanzata per la realizzazione di qualsiasi programma.

Edelmondo ha ideato uno show nuovo: «Telesotto, Telesotto» e lo ha realizzato personalmente sia nella stesura che nella interpretazione che nella regia.

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori consigliandone l'ascolto perché potranno vivere una mezz'ora di buon'umore, che pochi programmi, anche delle reti nazionali, realizzati con sforzo e spreco del pubblico danaro sono capaci di poter conseguire.

Perù

SI SALIRÀ IL PRECIPIZIO

I sentimenti frano i desideri precipitano le speranze crollano: è tutto uno scossonamento! Ma si, salirà il precipizio e alla voragine lasceremo solo croste umane. (Solerno)

Florinda Mirabile

Squarci retrospettivi

Da prima di ellenismo e dopo qualunque, si sono succeduti e si succederanno, migliaia di concezioni e movimenti filosofici, politici, letterari, artistici. Generalmente i foci assenti dell'ISMO ultimo accusano e combattono gli altri precedenti.

Ma il flemmatico gentiluomo in scrivania da tutti gli ISMI ha tratto soltanto uno sereno metodo di studio, e nelle sue azioni non si sbilancia oltre il penultimo ismo, perché questo ormai sta in campo chiuso e non lo espone a contrasti o svantaggi.

E' quel «Facimmoce 'e fatte nuostre» che facilita le malefatte di tanti.

Al Caffè si commentava l'improvvisa morte di un povero venditore di cartoline, che stava in uno sgobuzzino all'acconto. Il nipote e il cameriere, mentendo, dicevano: «A chillo posto là faceva nu sacco 'e sordie!» L'indomani astutamente alla bottega di cucina furono appesi due cartelli «la famiglia di Aldo ringrazia la numerosa Clientela, che ha partecipato al suo dolore» e «Si cede l'esercizio, Tel...».

Qualcuno cancellò numerosa e scrisse scassa, e sotto il Si cede, aggiunse Mitissime pretese. Non si controllava e gli adescabili venivano così avvertiti.

Tempo fa, vicino al Parlamento da dentro un capannone, alcuni Radicali richiamavano al loro settantesimo giorno di digiuno per protesta, superando perfino gli spettacoli del defunto digiunatore fachiro Burmah.

Ma non mangiano? - chiedeva qualche passante - Nemmeno a prezzo fisso?

Mangiano solo il secondo - ammetteva un adepto - (Magari con abbondante contorno).

L'ingressato On. Pannella ha digiunato ancora pro bambini affamati nel mondo; anche la Onorevole Agnelli ha proposto per essi l'astinenza dal cibo, ma di un solo giorno (Forse qualche suggerito dal medico con purga per indigestione).

E a proposito del manducandum. Per immettere nel mercato bizzarre vivande i vocaboli nuovi o stranieri si scoprono sempre, ma per non denunciarle le ciarbie mistificate si seppelliscono termini adatti. Quante volte avete trovato esteso nel suo senso la parola «Bolutismo»?

La forte vendita di ciò che il guadagnatore. Perciò a un prezzo che va vergogna pronunciare, cediamo dodici orologi alle prime persone intelligenti...

Avanti! C'è altri? Due soli orologi non si vendono! (...).

Così, pur con risultati negativi, antichi ciarlantoni di piazza avanzano il presupposto che larghe vendite determinassero ribassi. Comunque, Signor pasticciere, lei ha aumentato ancora le sfogliatelle, e altri commercianti varie merci, solo perché lo smercio è molto. Cosa si può dire? Evviva l'economia di mercato!!!

L'autista dell'autobus in marcia: - Ossequi dottore! Ho ripensato ai suoi insegnamenti saggi e utili dell'altra sera!

- Scusi, non ricordo affatto. Mi attraggono i volti di belle donne e dimentico facilmente visi maschili come il suo...

- Difatti di donne si è parlato! Del piacere che hanno le signorine di conversare qui col gagliardo conducente!

- E voleva che, pensando ad esse, avessi osservato Lei?!

Collabocca

ABBRILE D'OGGE...

Abbrile, abbrile...
Ma ne schiapposte sciure...
Comm'a 'na vota, mò
tu nun si' chùli sinceru!
Te sento dint' 'e vvene
e nun nne so' sicuro...!
O saccio ca si' abbrile,
ma nun ce crero...!

Adolfo Mauro

Flora e fauna tedesca

Oggi ho voglia di fare un po' di straaa, credo che andrò nel bosco... Si perché no? Lo zainetto è pronto, una colazione e via. Strada facendo passo in un frutteto di mele, ne raccolgo una a terra. Un fiorellino di prato nell'occhiello dello zaino ci sta bene. Di fronte a me ho un muro alto circa 40 metri è l'inizio del bosco Fitto, pieno di animali, che ti riserva sorprese ed avventure sempre nuove. Dando un ultimo sguardo alla campagna alle mie spalle, mi addentro, non prima di aver buttato una fetta di pane a dei merli che saltellano, senza paura, a poca distanza.

Non è raro vedere uccelli, anche grandi come le anatre, qui la caccia è vietata per tutto l'anno tranne alcuni giorni prestabiliti dalla legge. Spari se ne sentono verso settembre, ma sono dei dispositivi ad aria compressa sistemati nelle vigne, che servono a scacciare gli uccelli che attirano le danneggerebbero. Alcune bucce mangerecce si prestano come motivo di sosta, mo... heil

quella è una volpe con un uccello in bocca! beh... diciamo che ha trovato anche lei un motivo di sosta! Dopo un breve cammino, i primi rumori familiari, alcuni caprioli si allontanano da un corso d'acqua, dove si erano recati a bere, dopo essersi dissetati anche lì, seguono le loro orme, in una radura a circa 500 metri a valle, lì, ritrovo, stavolta mi fermo e li osservo, sono bellissimi con quel loro mantello lucido di colore nocciola, ad alcuni stanno già spuntando le corna (i piccoli).

Un fruscio, un attimo e scappano tutti, cosa può averli turbati tanto? Nostro in un cespuglio mi guardo intorno, e scopro la causa: un cinghiale con due piccoli si allontana dalla mia vista, mentre su di me cominciano a piovere scaglie di pignol. Già dimenticavo che qui ci sono dei bellissimi scoiattoli, con la loro coda meravigliosa, con una mangiata di semi potreste anche abituarsi a stare sulle spalle, dopo sarà come una pulce, sempre che abbiate semi disponibili! Sono ghiottissimi

e graziosi.

Avendo finito le semenze che avevo portato con me, lascio il grazioso animale e mi avvio verso l'interno, un bel lago mi aspetta, sulla riva erbosa metto qualcosa sotto i denti, mentre le trote nel lago continuano a guizzare.

Distesu sull'erba guardo in su i giganti della natura, pini enormemente alti, abeti folitissimi fanno da corona all'azzurro lago. In uno squarcio di verde e sole qualcosa si libra nell'aria, il movimento circolare che compie è un brutto segno, c'è un'aquila nel cielo, già... qualche animale sarà catturato, ma nel disegno divino è scritto anche questo. Un silenzio strano eleva il mio passo di ritorno. Anche oggi il tempo non ha... sciolto!

Davide Bisogno

Dal 7 al 20 Aprile nella Galleria di Frate Sole (Convento dei Francescani) espone il pittore napoletano Renato Parlatto (Napoli, via L. Mercantini, 1). E' un ammirabile pittore che ha al suo attivo numerose mostre in Italia ed all'Estero, è stato molto citato dalla stampa e sue opere figurano in collezioni italiane ed estere.

TETRASTICI SOCIOLOGICI

MAURIZIO COSTANZO

(RAI TV ore 22,30 del 12 marzo 1979)

ISTRUZIONE SFASATA

Nelle campagne l'obbligo scolastico massa d'alunni molto presto chiude, ma con la scuola trascendente è ostica passare ad uno sgobbo ingrato e rude.

POLITICA AGRICOLA

Ci pare averne udito già una volta: «Ma l'assalto ad ogni terra incolta! Dare a zappare convenienza è tutta cari Ministri, poco vi si ascolta».

INFAMIE D'AMMINISTRAZIONE

Di guerra un orfanello venne ammesso gratis in quel Convitto Nazionale, ma non pagando retta né l'...presso, boccato, espulso, ne subì gran male...

CARA BUROCRAZIA!

Concorro per spazzino e ho un diploma. Prega al lavoro manuale, dici, ma, assunto dal Comune, fino a Roma supplirai per stare negli uffici.

NON E' DI TUTTI...

«Comunicatore» donne non ho paga, ma, caldeggiando, a vari posti impiego; riconoscenti poi vana le ammi glianti con legioni interminanti... (Roma)

Il Sincerista

THE BOMB

Enjoy, people! Enjoy, people! The invented another bomb. It shoots only persons while preserves every thing. Last month in a meeting they declared to limit arms; in the evening they promise, in the morning they forget all that. What a progress! What a conquest! For man kind a big step. We are happy we are proud they invented another bomb. (Napoli)

AL PAPPAGALLO DI PORTOBELLO

Il venerdì, di sopra al tuo trabiccolo, col tuo mutismo molto impertinente, tu prendi in giro tanta e tanta gente, con aria sorniona e indifferente!... Cosa ci vuole a dire POR-TO-BEL-LO?... Appena quattro sillabe soltanto!... Dopo tant'anni d'esercitazione, supero di dovresti a perfezione... Forse perché tu dica «PORTOBELLO» ci vuole anche per te la «Bustarella»?... Se così fosse... ci vuol tanto poco, basta spostare a Roma il tuo bel gioco!... (Napoli)

Mario Sarubbo

LA FECCIA DI CAINO

Un piede sulla Croce del Signore e l'altro sulla Falce col Martello... han fatto dell'Italia gran bordello la terra dei sequestri e del terrore! La droga, stampa e la televisione dei giovani han distrutto l'anima e il cuore; ci bimbi non insegnano l'amore, ma la violenza, l'odio e corruzione! Dov'è... Onore... Cristo e la Bandiera son cose vane, stupide menzogne per molle grasse e felide carogne! Per beffa atroce d'infelice destino, nel turpe mondo sempre avanza e impera la maledetta feccia di Caino, che di velen ci nutre e pattumiera! (Salerno)

Alberto Cafari

VILTA' DEL MONDO

Il fulmine illumina le due motasse; il convoglio corre con licchietti ritmici, ci porta ad alta vettura, ci immergiamo in buia aria, nessuno vedo, né vegeta natura, nera, morta, e l'insieme è uguale come se natura ed esseri viventi fossimo passati nell'oltretomba: non me n'era accorto che il mondo è vilta, il Cosmo disonore nell'ECI. Nessuno fa del bene senza avere assicurato il doppio prima. E' facile così procurarsi il male. (Bergamo)

Giuseppe La Rocca Nunzio

Stasera tu con perdita ironia

e propagando la pornografia, di nudo osceso hai portato un avanzo sul teleschermo, o Maurizio Costanzo!

Con adescamenti e provocazione, con suggerimenti da istrione a un esimo Pretore Dirigente hai opposto una nudista impudente! Poveri giovani con questi lumi, se adescati dai falsi tuoi lumi abboccassero in facili costumi! Tale spattacolo d'irriverenza non moderazione ma decadenza reca alla RAI con la tua presenza! Finché da Satana non posseduti, Adamo ed Eva non eran caduti, mai in grazia di Dio coi tuoi abiti vivevano ignudi senza essere bruti!

Gustavo Marano

EPIGRAMMA

Al comm. Don Carlo Grangetti con grande stima e rispetto malgrado la vaga allusione di cui non farò più menzione!

Ma ancora richiede versetti, che fossero spassosi fumetti? Crede che abbia la vena insauribile e oltrepassi il limite dello scibile? Sciente non sono; ho appreso notizie leggendo qua e là, ma le delizie sulla perfezione dell'anima e su di lei non si apprendono facilmente così! Son fili d'oro i suoi capelli biondi che ostentano canizie incipiente (cui nessuna boccia menta di fondoni son gli strali lanciati alla sua gente che - trapanantesi - non capisce niente! La principessa del Canada (Chiedo venia per il sottile umorismo che - spero - vorrà perdonare)!

LA DEPOSIZIONE

Il Divino Tesor che nel tuo seno fiori qual giglio in candido giardino su quel seno tornò dopo il martirio, in tremule onde d'or la dolce chioma ricadde sul tuo cuor che in sé racchiuse egual martirio e morte... E' nel tuo volto il tragico pallore dei marmi arcani gelidi e silenti, non hai più vita come il dolce Figlio. Ma il miracolo d'amore ecco risplende: dal mortale pallor dei sacri volti, s'irradia fulgidissima una luce, luce che abbaglia mente e l'orso e il ciel raggiunge e chiude tra le armonie degli Angeli osannanti. Esulta, desolato peccatore: la Croce t'ha riaperto il Paradiso.

Maria Caputo Testa

PORTAME 'A GIOVENTU'

Versi di G. IOVINE Musica di R. PERONE
Che festa 'e sciure 'mmiezo a 'sta campagna, quanta profumo va spanneno aprile, 'n cuntignoso amabile e gentile s'fronna 'na margarita e penza a mme; e m'ha mannato a dicere: Si viene 'mmiezo a 'sta proce addò nascette 'ammore, nun ce lassiamo ch'iu manco pe' n'ora e 'a primavera te fa 'e scuse 'e me!

Ritornello
O cielo d'oro!...
Fèrmala tu ch'est'ora!
Mo ch'è turnata 'ammore
famme turnà a sunnà.
Carmela a stu tramonto
me sta aspettanno, e tu,
mentre m' 'a vasa 'nfrante,
portame 'a gioventù!...

Quant'auccelle 'nfesta e che armunia, mentre Carmela canta 'na canzone l'eco risponde cu 'na passione ca 'a musica ch'iu bella è n'ata cca. Ma ch'esta è l'ora d' 'o tramonto d'oro, pare ca 'ncielo già veco 'na stella, mentre 'a cultura ch'iu se fanno belle tutt' 'a campagna voloraria pittà...
Ritornello
O cielo d'oro!...
Fèrmala tu ch'est'ora! ecc. ecc.

Giovanni Iovine

BENGODI NOSTRANA

Vista in superficie e con occhio svagato, l'Italia d'oggi è tutta una snervante orgia di colori eccitanti, di sete, di stoffe preziose, di pelli pregiate indossate dalle signore, femministe e non, di tartufi da grattugiare, di crociere, viaggi all'estero, ville al mare, e chi più ne ha più metta.

Nonostante tutto il nostro regresso economico, le «stangate fiscali», le rapine, i debiti industriali e collettivi l'Italia sembra un paese ricco... una repubblica di gaudenti. A guardare le vetrine e come la gente viva con vero sfarzo possiamo immaginare che il resto del mondo lavori per noi.

Sognando ad occhi aperti vediamo duri balenieri sovietici a caccia di capodogli malati di ambra pregiata per i nostri profumieri, popoli del medio oriente a trivellare pozzi di petrolio per fornire la benzina al nostro continuo e crescente bisogno di carburante per l'immensurabile parco d'auto, nonché artigiani ed artisti d'ogni parte del mondo a lavorare sodo per il nostro benessere e chi sa forse anche il ricchissimo Scia dell'Iran con le maniche rimboccate a sistemare le casse di prezioso caviale dei suoi storici storiatori bianchi, mentre a Wall Street si teme per gli statunitensi una crisi tipo quella del 1929 l'Italia vive come se il famigerato boom degli anni sessanta non fosse evaporato nel nulla sin dal suo nascere.

Credo che tutto concorra a far sì che le cose nostre vadano per il peggio anche se, per alcuni aspetti, pur vadano bene. Sulle nostre autostrade pulite ed ordinate sfrecciano auto di grande cilindrata, il turismo all'estero aumenta e spesso alla ricerca dei posti più impensati. E', infatti, poco dignitoso per un romano dire vado ad Acquafredda o per un meneghino a Casalpuisterling, ohibò bisogna andare per lo meno alle isole Maurizie, nelle Canarie magari passando per Hong Kong o le Bahamas!

Signore eleganti sfilano dappertutto, a parte le «ragazze» in blue jeans che pur stinte e logore sono pezzi di rodità e costano un occhio della testa. L'opulenza sembra che regni sovrana!... Ovunque file di Mercedes od auto fuori serie... disoccupati che vestono all'ultimo grido e scendono in piazza a contestare per quel che una volta si chiamava pane e lavoro, dopo aver parcheggiato in un posticino ben defilato la loro Citroën od il loro jaguarone, molti, poi, vanno a protestare stringendo al braccio il borsello di valore o ragazze in visone.

Tantissime ville nascoste da ciuffi di cipressi e di pini su cocuzzoli delle collinette con l'oc-

chio azzurro delle piscine: tutto è bello ed elegante. Campi di golf, campi da tratto, e locali notturni che traboccano. Anche nelle feste popolari o nei festival dell'Unità cinghiali sordi girano interi sugli spiedi ed alla bouvette si bevono bibite sofisticate.

Persino nelle osterie, oggi «ho-storici», si servono filetti di carpaccio con sedano e grano, funghi porcini da quindicimila lire al sospiro. Nei ristoranti più demodè mettono in conto persino lo sguardo che i clienti rivolgono alle belle ed elegantissime signore ed in più se il ristorante è di lusso si può pure correre l'ambita avventura della rapina con conseguenti citazioni nella cronaca del giorno dopo.

E' con molta evidenza che viviamo così considerando sia perfettamente inutile risparmiare visto che l'inflazione galoppa con una media annuale del venticinque per cento... allora a che vale risparmiare? A che serve l'austerità? Meglio godere oggi, domani chi sa. Perché vivere male quando si può voler bene, tanto la vita è breve; ed ecco che viene applicato il detto napoletano «oggi mangiamo e beviamo... domani Dio penserà a tutto». Bella filosofia, no?

Spuntano perciò appartamentini sui tetti di chiese seicentesche nel cuore del ghetto romanesco oppure alle spalle di via Montenapoleone, di piazza della Signoria secondo che si sia a Roma, Milano o Firenze, occorrerà l'auto sportiva per dimostrare d'esser giovane ed audace, avere la governante nativa dello Zaire e non di Fucecchio, le ferie magari alle Seychelles, tanto a parte gli industriali, gli affaristi, gli intrattolatori, i vari baroni molti con lavoro dipendente godono di quindici stipendi tra i più alti del cosmo, treni ed aerei gratis con pieno diritto di far solo finto di lavorare.

Altra prova del nostro «gaudeamus» con animo da vecchi grandi spagnoli è il supremo disprezzo nei confronti del denaro di piccolo taglio e pensare che nei ricchissimi Stati Uniti la Compagnia dei telefoni restituisce agli utenti a stretto giro di posta assegni di dieci cents se per caso un meccanico dispettoso non ha dato il resto con immediatezza.

Abbiamo tutti, del nord, del sud o del centro fa lo stesso, gusti di champagne pur se le entrate sono da vino di cantina sociale... ma tanto ci sono le cambiali, cosiddette farfalla, la cui massa di circolazione mette i brividi, ci sono i raggieri, gli Enti finanziatori e lo Stato, sempre criticato ma da cui tutti vogliono succhiare qualcosa tanto mamma Roma era una lupa capitolina ed in tal modo oggi dovrebbe essere una mucca

un milione di volte più grande del bestione King Kong.

E venendo al dunque i guai economici del nostro Paese ed il disordine morale e pubblico che derivano dal nostro «modus agendi» vengono attribuiti al mal governo di questo o quel partito o alla demagogia di quell'altro. Nessuno sembra dare importanza al nostro modo di vita di cui ho appena fatto cenno ed all'altro costituito dall'eccesso di popolazione.

L'estrema povertà di risorse del nostro territorio potrebbe consentire l'esistenza decorosa sia e non alla metà della popolazione attuale. Invece siamo quasi sessanta milioni e la popolazione aumenta ogni anno di mezzo milione. Ciò significa che ogni anno nuove leve si presentano alla ribalta con tutte le naturali esigenze di sostentamento di case e servizi, ma significa soprattutto che ogni anno dovrebbero essere creati cinquecentomila nuovi posti di lavoro, non per sanare la situazione ma solo per non farla precipitare più in basso. Purtroppo, però, i nostri uomini politici sono quasi avvisi dalla realtà tanto da non essere più capaci di percepire gli umori e le tendenze.

Si racconta che nel passato i regnanti più avveduti avessero l'abitudine di mescolarsi nascostamente tra il popolo per entrare nel vivo della realtà. Noi tutti siamo apparentemente e forse molti ne sono convinti ad accettare sacrifici solo a parole e spesso se essi si verificano la causa va ricercata nel fatto che le entrate familiari non consentono far quel che si vuole. Molti forse a ragione ritengono che i sacrifici ed i risparmi servono a pagare tutti quei «lavoratori» intrappolati in Enti inutili od anche utili ma dove l'esuberanza di personale, per assunzioni clientelari e la scarsa applicazione di lavoro, rendono gli Enti carrozzoni simili a tumori maligni.

Naturalmente quanto espresso è molto semplicistico ma i nostri governanti siano pur certi che sin qui, quando un impiegato od un operaio vedranno baroni della medicina, professionisti notissimi e capitani di industria pagare imposte proporzionalmente tanto meno di loro, l'invito al sacrificio sarà come una presa in giro beffarda che potrà portare solo a rabbia, dolore, contestazione ed in definitiva a tutto quanto oggi accade in Italia.

Accade poi quel che accade nelle piazze... ci scappano i morti ed allora affiorano le lacrime di coccodrillo! Occorre fare sul serio a cambiare le cose perché la maggioranza del popolo, in particolare quella che lavora e che incredibilmente ancora tace è stanca di soprusi, degli abusi, delle violenze, dei delitti, dei furti, delle condanne elementari, delle licenze premie concesse a detenuti incalliti, delle evasioni, dei pericoli per l'incolumità personale e del malcostume generale. E' stanca di continuare a pagare i danni provocati dai vandalismi di esaltati, di vedere i propri risparmi andare in fumo, di pagare per gli errori dei politici incapaci o mafiosi, di pagare per gli Enti inutili, del disordine nella spesa pubblica e delle evasioni fiscali.

E' ora che i nostri uomini politici, memori di essere stati eletti dal popolo e per il popolo, si uniscono per il bene di tutti, diano un taglio ai loro giochi di partito e, lasciando finalmente da parte gli intrighi di corridoio e gli intralazzi dell'uno o dell'altro deputato, dell'uno o dell'altro corrente... comincino a pensare anche all'Italia... alla nostra Italia!

Alberto Tura

«E LASCIARE...»

...e lasciare il mondo ai suoi problemi. Abbandonare tutto dietro di me per portare via solo ciò che fummo noi, che fosti tu. (Moterdomini)

Vanna Nicotera

IL VIAGGIO

Ancora una fermata. Non riesco a vedere l'opposita targhetta che si trova in ogni stazione piccola o grande che sia. Non distinguo nulla di familiare. Né odo qualcuno gridare quel nome che ignoro. Si parte subito. Dove va questo treno? Non lo so. Ho preso il primo treno che stava per partire senza sapere dove andare, senza avere una meta.

Alberi, acqua dei fiumi, fili elettrici, terre coltivate, terre incolte, aride, oasi di deserto. Nulla che mi dica qualcosa. Nulla che mi avverta dove questo treno mi sta portando. Accanto a me una donna dai capelli biondi legge un giornale col sorriso soddisfatto. Dov'essere uno di quei giornali umoristici. E' un po' grassa, al labbro superiore un alone nero è la traccia inconfondibile di una peluria sensibilmente superficiale. Il seno è molto pronunciato, ma cascante non come quello della donna che l'accompagna; i suoi cinquant'anni se li porta in modo lusinghiero. Una delle sue gambe è appoggiata alla mia. Di fronte c'è la sua compagna, lo so perché ogni tanto le va incontro con lo sguardo o le sussurra qualcosa muovendo le labbra senza emettere nessun suono per non disturbare gli altri o perché vi è una specie di intesa fra loro. Gli altri miei compagni di viaggio non li noto perché troppo distanti da me, perché sono pigro dal guardarli, perché non mi va di fissare la gente che non conosco e che non mi attira. Guardo solo quelli che mi stanno di fronte, perché sento di più i loro pensieri, perché noto di più il loro comportamento. Come ora con queste due. Riesco ad intuire i caratteri opposti fra loro come se le conoscessi da anni. La bionda è socievole, il suo sguardo esprime una comunicatività sorprendente. L'altra, quella dai capelli neri e gli occhi verdi è molto più giovane, ha uno sguardo magnetico che mi ricorda qualcuno. Ha un paio di gambe snelle che salgono e si ingrossano con una sensualità erotica. Un paio di fianchi urlano di essere accarezzati. Legge con attenzione un romanzo di cui non sono riuscito a scorgere né il titolo né l'autore. Lo legge con interesse, approfondita in quelle pagine, legata a quelle parole o a quel personaggio che ignoro.

Quante cose ignoro, eppure vivo. Ignoro dove questo treno mi conduce. Ignoro chi siano queste due donne. Ignoro il libro, l'autore i personaggi. Vivo. Vorrei tanto chiedere a queste due donne dove questo treno mi conduce, loro dove sono dirette. Ma c'è qualcosa che me lo vieta. C'è come un perno che forse si chiama paura, timore degli altri. E' sempre stato così. Non ricordo di aver avuto un rapporto semplice e chiaro con gli altri, ma sempre un rapporto con riserve, in un giuoco assurdo di dire e non dire. Eppure non sono pazzo. Forse se fossi stato pazzo sarebbe stato un passo avanti, almeno avrei avuto la mia dimensione, il mio collocamento. Ma non sono pazzo. Riesco ad essere me stesso in questi momenti, perché sono io a dover decidere, a pensare, a programmare. Sono io che ascolto. Senza intermezzo degli altri. Sono io che decido. Decido di andare, di camminare, di morire, di vivere. Ma quando c'è qualcosa che devono deciderla gli altri, allora provo una infelicità tremenda. Mi nascondo a me stesso. Divento piccolo, quasi invisibile, mi nascondo agli altri.

(continua)

Alfredo Vitaliano

Nell'Accademia internazionale per l'unità della cultura

L'Accademia internazionale per l'Unità della Cultura ha celebrato anche quest'anno, in forma solenne, l'anniversario della dipartita dell'umanista ed artista Luigi Prete, consegnando lettere patenti e medaglie su conio dello scultore Antonio Berti da Firenze a tre personaggi distinti in campo mondiale.

Nella celebrata sala della S.I.O.I. di palazzo Venezia in Roma, presenti il presidente dell'Accademia prof. Aurelio Tommaso Prete; il v. presidente Ammiraglio Giuseppe Pezzi; il segretario generale dott. Manlio Cruciani presidente di sezione della Suprema Corte di Cassazione; dott. Luigi Sechi Senatore Accademico; on. Ego Spartaco Meta assessore al Comune di Roma, nonché personalità ed autorità del mondo della cultura, dell'arte, delle scienze, del clero.

Ha preso per primo la parola l'Accademico prof. avv. Achille Teofilato che ha porto il saluto dell'Istituto Svizzero di Cultura.

Il Presidente dell'Accademia, scrittore Aurelio Tommaso Prete, ha annunciato l'assegnazione delle medaglie ai tre Premio Luigi Prete per il 1979, nelle grandi figure di: Giorgio de Chirico (per le Arti figurative); Bino Sanminiati (per la Letteratura); Guglielmo Marconi (per la Scienza).

Con de Chirico, Marconi, Sanminiati - ha detto lo scrittore Prete - l'Accademia s'arricchisce non soltanto di tre illustri nomi, ma porta il numero dei suoi personaggi a ben sette Accademici di Francia e cinque premi Nobel.

Si è quindi passato alla consegna dei premi inerenti l'Accademia internazionale Burckhardt, che dipende dall'Unità della Cultura. In primo, il presidente Prete ha consegnato ufficialmente il «Collare Burckhardt» a Sua Eminenza Pietro Palazzini Cardinale di Santa Romana Chiesa, nominato nel dicembre scorso «Senatore Accademico Burckhardt». L'illustre presule ha ringraziato con parole affettuose, così come aveva già detto la marchesa Maria Cristina Marconi (consorte dell'illustre scomparso) presente in sola con la figliuola Eletta.

Ancora per l'Accademia Burckhardt, è stato conferito il titolo di Senatore Accademico alla veterana letterata Adele Pertici Bacci, nonché i diplomi ai nuovi Accademici nelle persone di: Marchesa Maria Cristina Marconi; dr. Alfredo Laccagna, Magistrato e Scrittore; prof. Felice Ludovisi, Rettore Accademia di Belle Arti di Roma; dott. Michele Varrone, Magistrato e Scrittore; prof. Gino Concetti, scrittore-giornalista; commendatore Guido Croce, giornalista; dott. Carlo Messina, Medico della Camera dei Deputati; prof. Ausonio Zappa, fondatore e direttore dell'Accademia di Belle Arti di Viterbo; giornalista Aligi Cecchi; ch.mo prof. dott. Adele Zannoni Messina, docente universitaria - avvocato rotale; pittore Lionel Fioravanti Massa; scrittrice prof. Tilde Celestino; dott. Giulio Cesare Borgia; prof. Anna Panni; prof. Giovanna Munafò Terranova; principessa Alasia Borgehe, scultrice; Gianfranco Cicognani; giornalista Salvatore Mario Guacci; G. Uff, avv. Dino del Prete; avv. Mario Musumeci, patrocinante in Sacra Rota.

Per il premio Burckhardt Campidoglio d'oro, pergamene e medaglie sono state assegnate a: S.E. l'Ambasciatore del Sud Africa presso il Quirinale prof. John Brent Mills, pittore; Architetto prof. Italo Gambineri; scrittore Sergio Trasatti; pittore Salvatore Frigerio; pittrice Tosca Baldi; pittrice Teresa Benvenuti; pittore Henry Braccini; scrittore Giovan Battista Ferrini; pittore Dino Franceschi; pittrice Orietta Gavelli; pittore Dino La Torre; pittore Biagia Lerneti; pittore Giorgio Morandi; pittrice Anna Moscardini; docente e pittore Paolo Muratore; G. uff. Sal-

vatore Napoli Leone; pittore Renzo Rasci; pittore Ranieri Salvestrini; pittore Paolo Sogno; pittrice Graziella Tetoli; pittrice Mirella Orlando; pittore Bruno Rosati; scultrice Dinitra Tshenkezo; pittore Onelio della Regione.

Nelle sale dell'Accademia in piazza San Salvatore in Lauro, 13 di Roma, è stata aperta una interessante esposizione di pastelli ed olii del pittore sudafricano John Brent Mills.

Gianluigi di Morigerati

Proseguono le Letture di Dante 1979

Come preannunciato, si stanno regolarmente svolgendo le letture di Dante 1979 organizzate dal Comitato «Lectura Dantis Metelliana» presieduto da padre Attilio Mellone o.f.m. e patrocinata dalla locale Azienda di Soggiorno e Turismo.

Il 6 marzo nel salone delle feste del Social Tennis Club cortesemente messo a disposizione dalla Presidenza del Sodalizio ha avuto luogo l'inaugurazione del ciclo di conferenze di quest'anno alla presenza di autorità, di professori universitari, di presidi e professori di istituti locali e di città viciniori, di studenti e di numerosi pubblico. Il prof. Arturo Infranzi, quale Presidente del Club, nel rivolgere un saluto ai presenti, si è detto lieto di ospitare per i mesi di marzo e aprile le riunioni culturali di così alto livello e di mettere a disposizione tutta l'organizzazione del Circolo. Padre Mellone, da parte sua, ha ringraziato ed è quindi passato a presentare il ciclo di letture e commenti di quest'anno, che va dagli ultimi quattro canti dell'Inferno ai primi due canti del Purgatorio, per concludersi con l'attesa conferenza del prof. Giorgio Petroschi su «La giovinezza poetica di Dante».

La conferenza inaugurale, per indisponibilità del prof. Ettore Paratore, è stata tenuta dal prof. Agnello Baldi, ordinario di lettere nel nostro Liceo - ginnasio, che ha commentato il canto XXXII dell'Inferno.

Il 13 marzo è intervenuto l'atteso prof. Ettore Paratore, ordinario di letteratura latina nell'Università di Roma e Accademico del Lincei, col commento del canto XXXI a lui assegnato.

Il prof. Emilio Pasquini, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Bologna ha commentato il 20 marzo il canto XXXIII (il Conte Ugolino).

L'ultimo canto dell'Inferno è stato commentato il 27 marzo da padre Salvatore Di Zeno o.f.m., professore di letteratura italiana nell'Università di Salerno.

Il prof. Gioacchino Paparelli, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Salerno ci ha introdotti nel Purgatorio, commentando il 1° canto con una chiara e piacevole lezione.

Gli oratori sono stati tutti lungamente applauditi dal colto pubblico che è sempre intervenuto numeroso a tutte le conferenze. Le ultime due riunioni culturali si terranno il 10 aprile e il 24 successivo.

Primavera primavera

N'ata vota s'ò turnate a schiupà sciurille e rose; janchele culurate, janche, gialle, nere e rose janche, gialle, nere e rose. S'ò turnate pure loro, comm'a tutte st'auccelle. Cu stu sole doce e d'oro canta e s'isca 'o craparillo. E chist'èbrere nfrunrate cu stu verde 'e primm'asciuta, ogni cosa nmmurata, chiena 'e gioia te solata. Nzieme 'e rose e cu 'e viole, nzieme canta 'a capinera, te solutano 'e ffigliole, siature 'e chesta primavera.

Matteo Apicella

'A CARITA'

D'abbrille 'na motina jevo pe' 'na campagna p' 'a strata cchiù sulagna ollerò a cammenà. 'N'aria liggiera e doce e 'nu silenzio attorno facevano stu journo... cchiù bello a mme parè. Quarno 'mpurvvisamente 'a reto 'e piantane 'e more, sott'a 'nu ramo 'affiore, i' vece accumpare 'na vicchiarella bella vestuta tutta janca cu 'n'aria afflitta e stanca fermata a me guardà. Me dice: «Figliu bello, accostate vicino cu' t'ico stu cammino i' 'nzieme voglio fà». Lesto m'abbecenate stennènnete 'na mano e 'nzieme chianu chiano abbiammo a cammenà. Jèvemo tutt' 'e ddue lente pe' 'sta campagna e 'a strata cchiù sulagna vedevo 'nnanze a mme. Dicette 'a vicchiarella: «T'aggi' 'a ringrazio

Antonio Imparato

Medicina scolastica preventiva

In applicazione del D.P.R. n. 274 dell'11-2-1971 art. 11, che prevede nell'ambito del servizio medico scolastico, l'effettuazione di visite mediche specialistiche otorinolaringoiatriche, il Comune di Anghi ha disposto che tutti gli alunni delle scuole elementari e medie venissero sottoposti a tali accertamenti.

Le visite sono state effettuate presso le Terme Stabiane di Castellammare di Stabia nel reparto inalazioni, diretto dal Dr. Enrico De Pascale.

Presieduto dall'on.le Paolo Barbi, sottosegretario alle Partecipazioni Statali, si è svolto sabato 18 marzo, presso l'Hotel "Valverde" in Corbara, un convegno sul "Depistage impedenziometrico" in età scolare.

Sono intervenuti i Sigg.: Dr. Antonio Balsamo, Ing. Sbrana Ugo e Dr. Mario Ricciardi, rispettivamente Presidente, Vice-Presidente e Direttore Sanitario delle Terme Stabiane.

In rappresentanza dei Comuni dell'Agro Nocerino-Sarnese i signori: Avv. Giovanni Alfano Sindaco di Anghi con il Vice-Sindaco Mario Abate e l'Assessore all'Igiene Dr. Alfonso Fiore; Dr. Raffaele Celotto, Sindaco di Nocera Inferiore con il Dr. Filiberto Gallo Assessore all'Igiene; Francesco Voccia Sindaco di Scafati; il Prof. Musco Domenico Sindaco di Sarno con il Presidente del Consorzio di Bonifica Francesco Belcore e Antonio Attona Presidente dell'ospedale; Domenico Paucilio Sindaco di Corbara; Vincenzo Tortora Economista di Pagani.

In rappresentanza della Scuola erano presenti i Prof.: Raffaele Palumbo e Gibbas Gaetano del 1° Circolo Didattico, Vincenzo Paucilio e Vincenzo Pucci del 2° Circolo e Mario Lambiase Vice-Presidente della terza Scuola Media Statale - tutti da Anghi.

L'on. Barbi ha aperto i lavori complimentandosi per l'interessante iniziativa promossa dal Comune di Anghi ed ha auspicato che gli altri Comuni delle zone limitrofe ne seguano l'esempio.

Ha preso quindi la parola il Dr. De Pascale il quale ha illustrato i risultati del sondaggio, uno dei più probanti sinora effettuati, per il considerevole numero di soggetti esaminati.

Sono stati esaminati circa 3.500 alunni; i soggetti da ricontrollare sono 2.152 (perché affetti da flogosi varie, causate in maggior parte dall'inclinazione climatica); 30 ragazzi sono stati trovati affetti da timpanosclerosi e 1.056 da disfunzione tubarica. Ricontrate

inoltre: riniti crosiose, mucopolari, faringiti preatritiche e granulose che possono sfociare talvolta in otite media catartale, con conseguente deficit auditivo.

Questa indagine si è rivelata di utilità non trascurabile nella precisazione diagnostica, indispensabile premessa alla terapia recuperativa, della sordità profonda dell'infanzia.

Va ricordato, ha proseguito l'oratore, che una diagnosi precoce può consentire il pieno recupero degli ammalati, così come una superficiale valutazione può portare alla cronicizzazione ed all'irreversibilità delle lesioni, con grave nocumento per essi e per la stessa società.

Ha infine indicato, quale rimedio di elezione, la terapia termale inalatoria con le acque sulfuree delle Terme Stabiane.

Da parte di alcuni amministratori sono state richieste delucidazioni sull'organizzazione dell'iniziativa e sul suo finanziamento.

Ha replicato l'Avv. Alfano spiegando con praticità e concretezza che sia le visite che le cure da praticare agli alunni ammalati dalle predette affezioni sono a cura degli Enti mutualistici e che il Comune di Anghi si è assunto soltanto l'onere del trasporto con pulman dei ragazzi e l'eventuale spesa dei pochi non assistiti.

I prof. Gibbas e Paucilio dei Circoli Didattici hanno paventato un intralcio al normale orario scolastico per l'effettuazione della terapia, che prevede 12 giorni di applicazioni inalatorie.

Il Prof. Lambiase ha proposto che le Terme protraessero il normale orario di chiusura consentendo agli alunni di fruire della terapia al termine delle lezioni, che avrebbero avuto fine alla 4ª ora anziché alla 5ª ora.

Per ultimo ha parlato il Dr. Balsamo, il quale dopo aver illustrato ai convenuti l'efficacia delle terapie idropiniche ed inalatorie delle Terme Stabiane, poco pubblicizzate sia in Italia che all'estero ed attualmente in pieno rilancio, ha rivolto all'avvocato Alfano parole di vivo compiacimento per aver recepito una necessità peculiare per l'assistenza scolastica e per il suo brillante spirito d'iniziativa.

Gli ha consegnato infine un quadro con la riproduzione metallica delle Terme a tangibile attestazione dell'opera da lui svolta.

Al termine del convegno si è svolto un simpatico convivio allietato dalla presenza delle signore Balsamo, Sbrana e Lambiase, con degustazione di specialità gastronomiche tipiche della zona.

LA SCUOLA

Nell'attuale realtà sociale sociologi e dottori esaminano i rapporti che l'uomo instaura con i suoi simili; specie nell'ambito familiare, dove si registra un'impostazione diversa degli scambi d'opinione, delle manifestazioni affettive e delle ore che si trascorrono insieme. Gli anziani vengono sempre più estraniati dal tessuto della famiglia moderna; i figli vivono una più ampia autonomia rispetto ai genitori, con i quali stabiliscono abitudini, spesso di tollerante convivenza. Inoltre, l'avvento prepotente dei moderni mezzi di comunicazione, con l'estremo lavoro riscosso dalla TV; i manifesti appesi del problema del tempo libero, con tutte le sue implicazioni; l'impiego da oltranza dei mezzi di trasporto sono tutti aspetti meritevoli di studio per comprendere le trasformazioni in atto nella convivenza attuale. E in questa acrobatica metamorfosi la scuola, purtroppo, non riesce a tenere il passo anche se molti studiosi, per riuscirci, ripercorrono la storia dell'educazione condotta dal punto di vista del bambino e del fanciullo, tenendo conto cioè di quello che s'è ritenuto essere il bambino nel corso dei secoli; dagli aspetti specifici dell'educazione e della pedagogia, a quelli della civiltà delle varie epoche storiche, non tralasciando i documenti e le testimonianze letterarie, in quanto espressioni del contesto in cui le dottrine pedagogiche e, soprattutto, la pratica educativa si è svolta. In tal modo rievocano le prime riflessioni educative di Socrate, degli stoici, degli epicurei, di S. Agostino, S. Tommaso e così via senza trascurare il periodo del Medio Evo, fino all'origine della scuola moderna, nel 500, sorta tra la riforma protestante e la controriforma cattolica; in quanto fino allora la scuola si limitava all'insegnamento lasciando alla famiglia, alla Chiesa, alla comunità il compito di educare.

Particolarmente negli ultimi secoli, un'analisi storica sulla formazione della scuola italiana ha evidenziato due componenti: la struttura organizzativa franco-piemontese e l'impostazione didattica di matrice austriaca, in cui si possono rintracciare i primi tentativi di decentralizzazione. Infatti, le premesse dell'accanimento scolastico erano in certo modo contenute nelle esperienze francesi. Già nel 1797 il Moscheroni aveva individuato, per la Repubblica cisalpina, seguendo i principi e le realizzazioni francesi, la necessità di «accentrare tutti i gradi della pubblica istruzione nelle mani dello Stato...» convogliare tutta l'istruzione alla preparazione politica e sociale dei cittadini... dando a tutta la scuola un indirizzo prettamente scientifico e realistico».

In tal modo si determinò un criterio centralista che finì con il condizionare tutta la politica scolastica dell'Italia unita, come si nota molto bene dal modo con cui è stata concepita la legge Casati del 1859 «la grande mole della materia legislativa sistemata dalla legge, afferma Di Berton Jovine in «Storia dell'educazione popolare in Italia», è rappresentata, infatti, dai titoli che riguardano l'amministrazione centrale, il consiglio superiore, le università e le scuole classiche».

Il riferimento a Napoleone appare naturale: il dittatore francese aveva, infatti, a cuore soprattutto, le formazioni dei futuri tecnici ed ufficiali; quindi un particolare riguardo alle scuole superiori. Così «all'atto della unificazione (afferma ancora Di Berton Jovine) la legge scolastica rivelava un altro dei suoi aspetti negativi: quello di un eccessivo accanimento, che le impediva di adattarsi alla situazione speciale delle diverse regioni».

In seguito la «metodologia» austriaca, come diremmo oggi, si diffuse dagli ambienti tedeschi a quelli italiani e prevalse (almeno così ci sembra) su altre proposte pur valide come quelle portate dai

sostenitori del mutuo insegnamento o ispirate al magistero del Pestalozzi.

Cosicché occorre riconoscere al sistema scolastico tedesco e più propriamente austriaco una reale struttura decentrata, a partire dalla richiesta di Maria Teresa che voleva scuole corrispondenti a ciascuno dei popoli che costituivano il suo impero. Questo spiega come funzionassero, in particolare nel Tirol organismi che anticipano, in un certo senso, le istituzioni previste dai decreti delegati di recente emanazione in Italia: il consiglio scolastico locale, il consiglio scolastico distrettuale e il consiglio scolastico provinciale (1892) e determinarono un interessamento ed un impegno della popolazione alla scuola i quali costituiscono la premessa per il successo delle nuove forme collegiali in attuazione del nostro sistema di istruzione e di educazione. In questa caotica situazione il popolino è stato ignorante, proprio per la sua «ignoranza» a causa del linguaggio dialettale, (il linguaggio è lo specchio delle conoscenze) e del babilismo (nella metà dell'Ottocento invase tutta la Romagna e, in seguito, il Meridione) che determinò un'altra percentuale di analfabeti (1° censimento italiano nazionale del 31-12-1861 risultarono il 74,68% di analfabeti) ma, con l'affermarsi definitivo «dell'educazione popolare», promossa da tutta una schiera di pedagogisti ed educatori (dal Pestalozzi ai maestri delle «scuole nuove») è apparso con evidenza che chi possiede cultura, possiede anche «potere» del resto un atteggiamento conservatore, da parte dell'insegnante o il suo atteggiamento innovatore non hanno soltanto una giustificazione metodologica e didattica: molto spesso, anzi, le cosiddette «riforme scolastiche» generalmente riguardanti tali aspetti, hanno buon successo o insuccesso secondo la risonanza che suscitano nella coscienza politica degli insegnanti. In questa constatazione si può trovare anche una spiegazione della distanza che tuttora permane fra la teoria e la pratica educativa.

Di fatto l'affermarsi dell'esigenza di dare a tutti una «educazione efficace» (educazione permanente per adulti) non ha posto soltanto un problema di carattere quantitativo (che tuttavia non ha un trascurabile peso), ma ha svelato in termini di amara e dolorosa crudeltà la miseria delle condizioni umane in cui si trovano vasti e numerosi nuclei sociali; chi legge le appassionate annotazioni scritte dal Pestalozzi in «come Gertrude istruisce i suoi figli» ha motivo di restar perplesso nel constatare che esse appaiono valide tuttora.

Pertanto, davanti alle sempre più pressanti esigenze di una educazione che abbia una reale forza promozionale nei riguardi di ogni nucleo sociale e di ogni individuo, l'insegnante corre il rischio di trasformarsi in un distrotto sacerdotale del sapere, che, mentre cura la fiamma della cultura, dimentica le persone per le quali esercita il suo ministero.

(continua)
Giuseppina Lamberti
Scuola O.R.S.F.

...Cara, cara e ricciulella
(Ad una donna fatale...)

Cu' chist'ucchie nire nire...
quanno guardate faje murire!
Si po' rre, faje 'ncantare,
e chiu' bella assunne mme pare!
Si' senza, brunetella...
Cara, cara e ricciulella...
Tiene 'o doce d' e' cerase!
e d' e' belle tutto cose!...
Cchiù te guardo, e chiu' mme piace,
cu' 'sta vocca fresca e ddoce!
si' no sole! Nu gujlo...
'Na muntagna 'e simpatia!...

Adolfo Mauro

LA DONNA COL FIORE

Spinse la porta ed entrò. Un fiotto di luce illuminava la parte centrale del pavimento e si riverberava sulle pareti che lui stesso aveva imbiancato. Guardò distrattamente verso il cucinino, ma non vide nessuno. I vetri erano chiusi e parevano voler segnare un distacco completo dal mondo esterno. Nella casa ristagnava un'aria viziata. Spalancò la finestra. Finalmente aria pura! Le foglie della vite di fronte tremolavano, brivida della natura sotto la fresca carezza del vento, ed i gruppoli neri, quasi maturi, creavano un contrasto piacevole col verde dei tralci e facevano pregustare il dolce sapore dell'uva fragola. Nella campagna si udiva il monotonio ronzio di un trattore lontano, cui si accompagnava l'ugliolare dei cani, che nel silenzio risuonava un po' fastidioso. Che caldo! Dispose con cura le provviste nel frigorifero e, non trovando vino freddo, stappò una bottiglietta di top-brut. Il sapore frizzante dello spumante gli rallegrò il palato. Si diresse, poi, un po' imbronciato, verso la camera da letto. Non che avvertisse la solitudine, ma si sentiva non troppo in forma, ecco. Gli pareva faticoso ora lavorare sodo nell'orto e non poter gustare a sorsi il vino fresco che lei era solita offrirgli, per intervallo la fatica. Gli accostava il bicchiere alle labbra con un sorriso (neppure lo scomodo di prenderlo in mano), glielie baciava e correva via. Per non interrompere il lavoro, diceva.

Un senso di vuoto... Ma dove s'era ficcata? Era talmente abituata a vedersela intorno! Così affettuosa e pronta a soddisfare ogni suo desiderio, così ricca di vitalità e inventiva! Come quel giorno in cui, nel rincasare, aveva trovato davanti alla porta un tappeto di foglie, dove era stato invitato a camminare, mentre la casa risuonava della musica di «Verde»!

L'aveva abbracciata, turbato e consolato da quell'amore che gli veniva offerto con tanta semplicità e ardore. Sì, ma perché ricordarsene proprio adesso? E quella volta che aveva trovato scritto sullo specchio della toilette «Ti amo all'infinito»! Ecco, il bagno! Cambiò direzione e vi si diresse. Ma era vuota. Possibile che non fosse in casa? Dove era andata? Forse a zozzo per il bosco. Le piaceva molto camminare e soffermarsi, di tanto in tanto, a cogliere fiori. Fiori campestri di tutte le tinte, che legava insieme con fili d'erba e disponeva in un vasetto, sul tavolo da pranzo, per lui. «Per rallegrarti il cuore e gli occhi» gli diceva. O, forse, se ne stava distesa sull'erba, con gli

occhi fissi al cielo, sperduta nell'immensità azzurra, intenta a inseguire visioni fantastiche? Mai incontrata una donna che sapesse vivificare le cose quanto lei. Lei credeva in quel mondo quasi inventato, così come credeva in lui... Ma lui, come era veramente? Se lo chiese senza accorgersene e fu preso da un senso di vago timore, d'incertezza, come se qualcuno volesse forzarlo ad un esame di coscienza impossibile e doloroso. No, non voleva rispondersi. Ma perché, perché gli venivano queste idee strampalate? Non si era mai posto certi problemi, per lui non erano mai esistiti interrogativi del genere. Aveva afferrato dalla vita quello che gli conveniva. Ed ora... Si preoccupava di non avvertire la presenza di lei, la sua voce cantilenante... Come era vuota la casa! E quell'assenza gli faceva venire certe idee! Scrollò il capo e buttò giù un altro sorso di champagne. Entrò nella soletta, una graziosa piccola stanza con le pareti coperte da souvenir e quadri. E... la vide! Stava di profilo. La pelle abbronzata s'illuminava di luce e pareva più morbida, più lucente e sembrava invitarlo ad una carezza. Il viso minuto, circondato da un alone luminoso, appariva quasi trasfigurato ed era di una dolcezza che turbava. Gli occhi fissi erano rivolti chissà dove e inutilmente si sarebbe sforzato di decifrare quello sguardo misterioso ed intenso. Quali i pensieri di quella creatura che appariva tanto lontana eppur vicina? La guardò con commozione e avvertì un nodo alla gola, un confuso desiderio di piangere (per cosa, non sapeva), un bisogno di parlarle, di sfiorarle la pelle. Ma non riusciva ad avvicinarsi. Gli pareva un essere impenetrabile e irrazionale impulso di carezzarla col fiore che le era accanto e di seguire con le dita il disegno delle sue labbra. Ma un sentimento di riverenza glielo impedì. Eccola, la sua donna! L'aveva cercata, l'aveva evocata, se l'era sentita nel cuore e nella carne, l'aveva spasimata e la ritrovava, qui, nella casa del loro sogno. Gli occhi, ora, gli bruciavano. Le tese le braccia, come per il passato, come sempre, per stringersela sul cuore e baciarle i capelli e il viso e dimenticare ogni cosa stretto a lei. Ma le dita incontrarono la ruvida tela e seguirono deluse la cornice d'argento. Non avrebbe potuto darla vita se non con i ricordi. Così come il quadro era il ricordo e la testimonianza di un amore, di un sogno d'amore.

Maria Alfonsina Accorino

LA MITOLOGIA ARCAICA

I miti più antichi, frutto diretto della feconda fantasia dei primi popoli che abitarono la Grecia e in special modo la regione montuosa e rovinata della Tessaglia, sono stranissime ed interessantissime storie, narrate la prima volta chissà da chi, chissà quando, e poi passate di bocca in bocca, tramandate di generazione in generazione: creazioni anonime eccezionalmente misteriose dell'estro fantastico di tutti e di nessuno, che si perpetuano nella tradizione orale, arricchendosi di sempre nuovi particolari, modificandosi, talora contraddicendosi, per un lunghissimo corso di anni e forse di secoli.

Quando poi quelle genti primitive che le hanno create giungono a più matura civiltà: hanno ricevuto dai popoli del vicino Oriente, forse dai Fenici, un primo alfabeto, hanno appreso la tecnica della scrittura, allora quei racconti si fissano e si contraddistinguono meglio. Immediatamente la poesia se ne impadronisce. Poeti oscuri ed ignoti, dopprima, poeti grandi e geniali poi, come Omero, come Esiodo, trasmettono quei miti ai secoli futuri.

I miti arcaici appaiono assai confusi e sono difficilmente comprensibili. Si riflettono in quelle cupe e arcaiche leggende i bagliori dei lampi, dei fulmini, dei vulcani;

vi riecheggia il rombo delle bufere del cielo e del mare, il fragore dei terremoti e dei cataclismi che sconvolsero la terra, livellarono i monti, scavarono voragini marine e determinarono gli aspetti del mondo universo, del cosmo, emesso dalla mistura degli elementi, di cui si parla anche nei primi versetti della biblica Genesi.

«Ante mare et terras et, quod tegit omnia, caelum / Unus erat tota naturae vultus in orbe / Quem dixere Chaos...» narra il grande poeta Ovidio nelle sue Metamorfosi.

Poi su quell'immense disordine prevalse il «divino» ordine del cosmo, dell'universo.

«Deus, un Dio - narra Ovidio, - chiunque egli fosse degli Dei, diede forma alla Terra, e separò da essa il cielo, il mare; e creò i fiumi e i laghi, le valli e le fonti. E nella Terra distinse le gelide zone polari e quelle temperate e quella tropicale e torrida...».

Deus, un Dio. La cosmogonia si collega, nel mito arcaico, con la teogonia. Ed il mito rievoca la vicenda di tre successivi regni di un Dio sovrano su una folla di altri numi minori: il primo è il regno di Urano, il secondo quello di Kronos, il terzo, quello definitivo del paganesimo classico, di Zeus.

Salvatore Memoli

INCONTRO

Strano incontro, dopo anni di oblio. Si allacciano mani tremanti. Nello sguardo, dialogo muto per quel che voglia esumare cose tristi e lontane. Din, don, due tocchi soltanto, è l'ultimo avviso ai fedeli. Andiamo, il Signore ci invita... (Roma)

Giovanni Gugliotti

L'Unione Editori Cattolici Italiani (Via Marvivo, 4, Roma), ha tenuto nei giorni 7 ed 8 Marzo presso la Domus Mariae di Roma un incontro su «Questioni femminili e produzione editoriale». Moderatrice è stata l'on.le Maria Eletta Martini. E' intervenuto numeroso pubblico, composto soprattutto di giornalisti e di scrittori di ambo i sessi, e di operatoato della editoria.

CADUTA

Quali foglie ingiallite cadono le illusioni ad uno... ad uno... e spoglio lascian l'essere tuo reagente invano alle vitali intemperie. Dimension nuova il cor assume l'or s'imbave di liquidi nefasti zampillanti di delusioni note diverse. quale conto di sfida. Toccar vorrebbe gli autor causa del crollo del bello... del buono alberghi nel cor asciugantesi intristito. Cadono, violentemente cadono e tu... resti impietrito! Pater d'aita ti manca ad evitar del male alle illusioni che lasciano l'albero proprio. (Striano) Arcangelo Polito



ECHI e faville

Dal 7 Marzo al 10 Aprile i nati sono stati 80 (m. 48, f. 32) più 12 fuori (m. 6, f. 6); i matrimoni 32 ed i decessi 34 (m. 17, f. 17) più 5 nella Comunità (m. 2, f. 3).

x x x

Myriam è nata dal dott. Ugo Mughini e Prof. Marisa Avagliano. Fabrizio dal rag. Osvaldo D'Arienza e Cristina La Prete.

Valerio dall'ing. Lorenzo Ferrara e prof. Livia Verbena.

Antonio dall'ing. Giovanni Silverio e ins. Maria Alfano.

Carlo è nato dall'avv. Franco Lupi e Giovanna Mascolo; puntello il nonno paternale prof. Carlo nostro carissimo amico al quale ed al neonato e genitori vanno i nostri auguri anche se il piccolo è stato fatto nascere fuori Cava.

x x x

Il rag. Vincenzo Baldi, impiegato comunale, di Matteo e di Pasquolina Baldi, si è unito in matrimonio con Angiola Mannara fu Vincenzo e Andreana Lamberti nella Chiesa di S. Lucia.

Il rag. Giovanni Santopolo di Giuseppe e di Adele Balestrieri, con Eliso Toscano di Dante e di Assunta Gragnaniello, nella Basilica della SS. Trinità.

x x x

Ad anni 83 è deceduto il dott. Biagio Salomone, veterinario a riposo che tutti ricordano e rimpiangono per la sua cordialità e bontà, e specialmente i cacciatori di cui faceva parte. Alla vedova Anna Coppola ed ai figli dr. Carmine, dr. Francesco e Giuseppe le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 80 è deceduto Carmine Bisogno, notissimo fotografo ambulante dei tempi passati.

Ad anni 78, è deceduta la signora Carmela Albergamo, diletta moglie del Cav. dott. Antonio Damascelli segretario in pensione del nostro Comune e presidente dell'Associazione Pensionati Enti Locali, al quale vanno le nostre cordiali condoglianze.

Ad anni cento e mesi due è deceduta Giuseppe Consolvo, vedova di Vincenzo Pecoraro.

A tarda età è deceduto in Salerno il nostro concittadino comm. Francesco Coppola, che fino a pochi anni fa era stato noto banchiere e apprezzato Esattore Comunale di vari Comuni della Provincia. Come banchiere era con suo nipote ing. Domenico Capano il maggiore azionista della Banca Cavese unitasi con quella di Maiori, e passata infine al Monte dei Paschi di Siena. Egli riusciva simpatico a tutti per i modi cordiali e signorili. Era figlio dell'indimenticabile comm. Michele Coppola che col commercio dei tessuti creò una grande fortuna economica. Alla vedova, ai figli, alle nuore e nipoti le nostre sentite condoglianze.

In Newch (USA) è deceduto ancora cinquantenne il concittadino Cirio Senatore. Alla moglie Concetta Pellegrino, alle figlie Rachele e Rosanna, alla madre Raffaella De Sio, al fratello Domenico, alle sorelle Rita ed Antonietta, ai nipoti e parenti le nostre condoglianze.

In veneranda età è deceduto il Gen. di Divisione a riposo Comm. Ugo Fusco. Alla moglie N.D. Enza Genoino d'Orotodonic, ai figli dott.ri Paolo e Lorenzo, ed ai familiari, le nostre vive condoglianze.

Tra il compianto degli amici è deceduto il popolarissimo Gaetano Zambrano, affezionato lettore de «Il Castello». Alla moglie, Anna Saturnino ed ai figli Adelaide, Flora, Carmela, Fernando, Maria e Norma, ai generi ed alla nuora, le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta la signora Antonietta D'Alessandro ved. Perrotta, lasciando nel dolore e nella solitudine il fratello Cav. Giovanni D'Alessandro, da tutti benvenuto Cancelliere della nostra Pretura a riposo. Al caro Don Giovanni ci stringiamo anche noi in questa ora di grave tristezza e lo esortiamo ad avere, come sempre la forza di animo necessaria a superare

anche quest'altra sventura.

In veneranda età è deceduto in Vietri sul Mare la signora Giulia Carano nata Caiata, fulgido esempio di virtù femminili e di amor materno. Ai figli avv. Lorenzo, Rosa, dr. Andrea, proc. dell'Uff. Registro di Salerno, e Maria, ai generi nostro concittadino dott. Carlo De Pisapia, dentista, e rag. Donato Gaeta e prof. Renato Pellegrino, alle nuore Anna Scermino ed Antonietta Napolitano, ai nipoti e parenti, le nostre condoglianze.

Il dott. Antonio Marchesello, sostituto procuratore presso la Corte di Appello di Salerno, è stato colpito dalla perdita della adorata madre. Al valoroso magistrato le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Ad anni 90 è deceduto Paolo Medoro Di Donato. In giovane età era stato uno dei primi sportivi di Cava, ed il primo cavese che partecipò a gare di corsa ciclistica aggiudicandosi vari diplomi e coppe. Ardimentoso ed amante dell'avventura espatò anche per alcuni anni, lavorando a Parigi. Poi rientrato a Cava prese con suo fratello Alfonso a condurre quello che all'epoca fu il molto noto omonimo Saponificio, che durò fino a dopo la seconda guerra mondiale, quando cessò l'attività non più redditizia, perché soppiantata dalla concorrenza delle industrie dell'Italia Settentrionale. Da parecchi anni aveva perduto una gamba e questa menomazione lo tenne quasi sempre ritirato in casa, ed occupato nell'allevamento delle più pregiate razze di canarini. Ai figli ed ai nipoti le nostre sentite condoglianze.

x x x

Su segnalazione fattane da «Il Castello» all'On.le Valente che entusiasticamente se ne è interessato, il Capo dello Stato ha conferito l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica al concittadino Cirio Senatore, tornitore del legno, con magazzino in Via Gaetano Accarino. L'onorificenza gli è stata conferita non solo per le virtù di cittadino e di buon padre di famiglia, ma soprattutto perché egli può essere considerato il più genuino se non forse l'ultimo rappresentante di quell'artigianato che fu vanto e fortuna degli introprudenti covesi nei tempi antichi. Devoto soprattutto al lavoro, senza però trascurare la famiglia ed anche un sano ed onesto svago domenicale, il Senatore, ancora come i nostri antenati, sta già fin dalla sei del mattino di ogni giorno vicino al suo tornio a modellare pezzi di legno che fanno strabiliare. E la sera, quando gli altri ascoltano la radio del Castello standosene comodamente a letto, egli ama ascoltarla e spesso intervenire telefonicamente, stando sempre a lavorare vicino al suo tornio. Eppure ha oltre settant'anni suonati suonati! Ammirabile esempio di fedeltà al lavoro, alla famiglia ed alla collettività! Ammirabile esempio da additare alla gioventù di oggi.

La notizia è stata appresa con tanta simpatia e molta festa è stata fatta al neo cavaliere, al quale vanno rinnovati i complimenti de «Il Castello», con la soddisfazione di aver sollecitato un tanto meritato onore per chi ne è stato ben degno. Ed un ringraziamento oltre che al Presidente della Repubblica, all'On.le Mario Valente ed al Cav. Roberto Borella che ha fatto da tramite; un ringraziamento non solo da parte nostra, ma anche da parte del nostro concittadino Senatore.

x x x

Nell'Università di Pisa si è brillantemente laureata in Lettere con indirizzo storico la giovane Antonella Cicalese dell'Uff. Giud. rag. Eugenio Cicalese e di Rosa Apicella, e diletta nipote di zio Mimì, la quale vive a Viareggio con i genitori e la sorella Paola. Complimenti alla neo-dottoranda ed ai genitori, ed auguri anche a Paola che quanto prima dovrà anche lei laurearsi.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
v.b. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili.

Il Portico

in permanenza opere di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Dal Bos - Enrie - Gecione - Guttuso - Levi - Lillo - Macari - Moretti - Omiccioli - Paoletti - Porzano - Pomicino - Quaglini - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843900 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.50.22

Capitali amministrati al 31 - 12 - 1978 L. 80.786.522.373

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSISTI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

S.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 843471 - P. Vitt. Em. III

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di massima qualità